

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

509.

### SEDUTA DI VENERDÌ 17 SETTEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-43

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	( <i>Legittimità del procedimento di sospensione del consiglio comunale di Cagnano Varano – n. 2-01255</i> ) .....	8
<b>Giunta delle elezioni</b> (Modifica nella composizione) .....	1	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	9
<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	1	Spina Diana Domenicantonio (FI) .....	8, 10
( <i>Iniziativa per garantire la sicurezza delle attività promosse sui beni confiscati alla mafia – n. 2-01252</i> ) .....	1	( <i>Misure a favore dei lavoratori socialmente utili impiegati in Basilicata – n. 2-01248</i> ) .	11
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	4	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	12
Lumia Giuseppe (DS-U) .....	1, 6	Lettieri Mario (MARGH-U) .....	11, 13

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-P-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa per un monitoraggio della situazione igienica e dell'organizzazione dei presidi di guardia medica nelle località di maggior afflusso turistico — n. 2-01256)</i> .	14	<i>(Iniziativa per l'acquisto da parte dello Stato dell'archivio di Carlo Levi — n. 2-01245)</i> .	28
Fallica Giuseppe (FI) .....	14, 16	Lettieri Mario (MARGH-U) .....	28, 29
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	14	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	28
<i>(Ipotesi di modifica del regolamento che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua — n. 2-01267)</i> .....	16	<i>(Recenti dichiarazioni del ministro della giustizia sulla sinistra europea — nn. 2-01271, 2-01272, 2-01273, 2-01274, 2-01275 e 2-01276)</i> .....	30
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	17	Presidente .....	35, 36
Labate Grazia (DS-U) .....	16, 18	Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	30
<i>(Iniziativa volte a disporre un'indagine amministrativa interna al fine di accertare i criteri di elargizione dei premi una tantum a favore dei dipendenti Alitalia — n. 2-01288)</i> .....	20	Finocchiaro Anna (DS-U) .....	30, 35
Alfano Ciro (UDC) .....	20, 22	Lusetti Renzo (MARGH-U) .....	31, 34
Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	21	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	32
<i>(Iniziativa per proporre all'Unesco di dichiarare le Dolomiti « patrimonio dell'umanità » — n. 2-01244)</i> .....	22	<i>(Designazione del rappresentante italiano nella Commissione europea — nn. 2-01258, 2-01259 e 2-01260)</i> .....	36
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	22, 26	Presidente .....	38, 42
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	25	Battaglia Augusto (DS-U) .....	37, 40
		Ciani Fabio (MARGH-U) .....	38, 42
		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	39
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	43

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantanove.

### **Modifica nella composizione della Giunta delle elezioni.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

GIUSEPPE LUMIA illustra l'interpellanza Fassino n. 2-1252, concernente le iniziative per garantire la sicurezza delle attività promosse sui beni confiscati alla mafia.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di stato per l'interno*, richiamate le misure adottate dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi il 20 luglio scorso su iniziativa del prefetto di Palermo, al fine di intensificare le attività di prevenzione e vigilanza presso le aree ove sono ubicati i beni confiscati ad organizzazioni di stampo mafioso, assicura il massimo impegno del Governo e, più in generale, delle istituzioni nel senso di un miglioramento del complessivo sistema di sicurezza; giudica altresì condivisibile l'op-

portunità di assumere iniziative volte ad apportare modifiche migliorative alla vigente disciplina legislativa della materia.

GIUSEPPE LUMIA manifesta preliminarmente apprezzamento per il tempestivo intervento del prefetto di Palermo a tutela dei soggetti impegnati nell'attività richiamata nell'atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

GIUSEPPE LUMIA si dichiara, peraltro, particolarmente insoddisfatto dell'azione svolta e delle iniziative assunte dal Governo, anche sul piano normativo, al fine di garantire le necessarie condizioni di sicurezza nella gestione dei beni confiscati alla mafia.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA illustra la sua interpellanza n. 2-1255, sulla legittimità del procedimento di sospensione del consiglio comunale di Cagnano Varano.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, richiamati i passaggi procedurali che si sono susseguiti nella vicenda oggetto dell'atto ispettivo, precisa che, secondo un costante e convalidato orientamento giurisdizionale, in caso di mancato raggiungimento della consistenza numerica *ultra dimidium* a causa della dichiarazione di invalidità di talune dimissioni che ne riduca il numero, tutti i consiglieri rimangono in carica, e pertanto l'organo elettivo avrebbe dovuto reinserirsi nella sua originaria composizione; osserva che la reitera delle dimissioni da parte di taluni consiglieri ha costituito il

presupposto per l'avvio di un nuovo procedimento dissolutorio, sottolinea la correttezza dell'operato della prefettura, come confermato dal tribunale amministrativo della regione Puglia.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA, pur apprezzando le argomentazioni giuridiche svolte dal rappresentante del Governo, ritiene che la particolare complessità della vicenda avrebbe richiesto maggiore cautela nonché la richiesta di un eventuale parere dell'ufficio legislativo del Ministero dell'interno.

MARIO LETTIERI illustra l'interpellanza Molinari n. 2-1248, sulle misure a favore dei lavoratori socialmente utili impiegati in Basilicata.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricordato preliminarmente che la progressiva riduzione delle risorse finanziarie assegnate alla Basilicata dalle convenzioni stipulate con il Ministero del lavoro dipende dalla diminuzione del numero dei lavoratori socialmente utili presenti nella regione, dà conto delle misure finalizzate a favorire la fuoriuscita dal bacino di tali lavoratori, nonché delle convenzioni stipulate con gli enti locali, che hanno peraltro comportato l'erogazione di ingenti risorse finanziarie. Ricorda altresì che il Ministero del lavoro ha dichiarato la propria disponibilità a valutare l'assegnazione di ulteriori risorse alla Basilicata, a fronte di progetti occupazionali a favore di lavoratori socialmente utili e di lavoratori svantaggiati proposti dalla stessa regione.

MARIO LETTIERI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, evidenzia la grave situazione occupazionale della regione Basilicata, ulteriormente penalizzata negli ultimi anni dalla mancanza di una coerente politica industriale del Governo di centrodestra.

GIUSEPPE FALLICA illustra la sua interpellanza n. 2-1256, sulle iniziative per un monitoraggio della situazione igienica e

della organizzazione dei presidi di guardia medica nelle località di maggior afflusso turistico.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, nel condividere le considerazioni svolte nell'atto ispettivo in esame, assicura che il Governo ha già intrapreso le azioni necessarie al fine di garantire la sicurezza nelle isole minori sia per quanto riguarda i livelli essenziali di assistenza — strutture e personale — sia relativamente alla prevenzione, in particolare, di infortuni in mare.

GIUSEPPE FALLICA, nel dichiararsi soddisfatto per la risposta, che giudica puntuale, sottolinea la necessità di creare un efficace coordinamento volto a garantire la funzionalità dei servizi nelle isole minori.

GRAZIA LABATE illustra la sua interpellanza n. 2-1267, sulle ipotesi di modifica del regolamento che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, ricorda le linee ispiratrici del regime autorizzatorio e sanzionatorio previsto dal provvedimento, in via di predisposizione, richiamato nell'atto di sindacato ispettivo, volto ad adeguare il decreto ministeriale n. 443 del 1990 al decreto legislativo n. 31 del 2001, attuativo della normativa europea in materia; sottolinea quindi, più in generale, la necessità di promuovere iniziative finalizzate ad una maggiore sensibilizzazione delle istituzioni e della società civile sui rilevanti temi della prevenzione dell'inquinamento e del corretto utilizzo delle risorse idriche.

GRAZIA LABATE, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatta della risposta, elusiva degli specifici quesiti contenuti nell'atto di sindacato ispettivo, giudica inutilmente vessatorio il sistema autorizzatorio prospettato nel regolamento ministeriale in corso di predisposizione; ritiene, infatti, che sarebbe più opportuno

prevedere un serio e più efficace regime di autocertificazione che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria, tenga anche conto delle dimensioni delle diverse apparecchiature.

CIRO ALFANO illustra la sua interpellanza n. 2-1288, sulle iniziative volte a disporre un'indagine amministrativa interna al fine di accertare i criteri di elargizione dei premi *una tantum* a favore dei dipendenti Alitalia.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, rileva che, secondo quanto riferito dai vertici dell'Alitalia, le somme corrisposte *una tantum* nel corso del 2004 consistono in indennità al personale trasferito per esigenze tecnico-amministrative, assegni *ad personam* conseguenti a progressioni di carriera ed incentivi alle aziende commerciali operanti nel settore, previo il raggiungimento di obiettivi prefissati. Assicura tuttavia che il Governo, attesa la rilevanza della questione evocata, soprattutto in considerazione della grave crisi in cui versa l'azienda, rivolgerà particolare attenzione al fenomeno richiamato nell'atto ispettivo.

CIRO ALFANO si dichiara alquanto insoddisfatto della risposta, esprimendo un giudizio critico sulla gestione dell'Alitalia.

MARCO BOATO illustra la sua interpellanza n. 2-1244, sulle iniziative per proporre all'Unesco di dichiarare le Dolomiti « patrimonio dell'umanità ».

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva che il Governo condivide pienamente la proposta di inserire le Dolomiti nel patrimonio dell'umanità dell'Unesco, ricorda che fin dal 1996, esse sono state incluse nella lista delle proposte italiane e che dal 2003 è stata avanzata una candidatura transnazionale, che riguarda altri cinque Stati ed investe l'intero arco alpino. Rilevato inoltre che le candidature frutto di collaborazione internazionale sono positivamente valutate dall'Unesco, auspica

che si pervenga ad un riconoscimento che potrà maggiormente valorizzare le Dolomiti, estendendo la tutela ad un più ampio ambito territoriale.

MARCO BOATO, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, esprime preoccupazione per l'ampiezza dei tempi che potrebbero essere richiesti dall'approvazione di una proposta di carattere internazionale; prospetta quindi l'opportunità di sostenere la specifica richiesta concernente le Dolomiti contestualmente a quella transnazionale auspicata dal Governo.

MARIO LETTIERI illustra la sua interpellanza n. 2-1245, sulle iniziative per l'acquisto da parte dello Stato dell'archivio di Carlo Levi.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva che il Ministero per i beni e le attività culturali ha ritenuto di non esercitare il diritto di prelazione sulla parte dell'archivio di Carlo Levi venduta all'asta in quanto la società acquirente si è impegnata a donare i documenti al comune di Alassio, affinché siano conservati presso la pinacoteca comunale. Precisa quindi che le iniziative assunte appaiono consone a garantire la più ampia fruizione dell'archivio.

MARIO LETTIERI, nell'auspicare che l'archivio di Carlo Levi possa essere tempestivamente riunificato e messo a disposizione dei cittadini, esprime rammarico per la scarsa attenzione rivolta dal Governo a tale esigenza; si dichiara quindi non del tutto soddisfatto della risposta.

MAURA COSSUTTA, ANNA FINOCCHIARO e RENZO LUSETTI illustrano, rispettivamente, le interpellanze Diliberto n. 2-1271, Fassino n. 2-1275 e Rutelli n. 2-1272, tutte concernenti le recenti dichiarazioni del ministro della giustizia sulla sinistra europea.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle interpellanze Mastella n. 2-1273, Boselli n. 2-1274 e Pecoraro Scanio

n. 2-1276, vertenti sul medesimo argomento, rinunziano ad illustrare i rispettivi atti di sindacato ispettivo.

**COSIMO VENTUCCI**, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, richiama la nota con la quale il ministro della giustizia precisa di non essersi riferito indiscriminatamente a tutte le persone di sinistra ovvero a Governi in carica bensì a coloro che hanno difeso o tutelato la posizione del terrorista Cesare Battisti: sarebbe pertanto arbitraria — ad avviso del predetto ministro — l'interpretazione estensiva e la conseguente stigmatizzazione delle dichiarazioni riportate negli atti di sindacato ispettivo in esame.

**MAURA COSSUTTA**, pur comprendendo l'imbarazzo del sottosegretario Ventucci, manifesta profonda preoccupazione per il forte allarme democratico suscitato dalla cultura politica che pervade il Governo e che si cela dietro le richiamate dichiarazioni del ministro Castelli.

**RENZO LUSETTI** si dichiara completamente insoddisfatto per una risposta che denota l'imbarazzo del sottosegretario Ventucci; giudica quindi fortemente preoccupante la cultura giustizialista, tendente a demonizzare l'opposizione, che pervade l'Esecutivo.

**ANNA FINOCCHIARO**, giudicato grave il fatto che il Presidente del Consiglio non abbia voluto esprimere la propria opinione in ordine alle affermazioni richiamate negli atti di sindacato ispettivo, ritiene che le irresponsabili posizioni assunte dal ministro Castelli dal momento dell'assunzione della titolarità del Dicastero della giustizia siano emblematiche dell'assenza di cultura istituzionale dei membri dell'attuale Esecutivo.

**PRESIDENTE** prende atto che i presentatori delle interpellanze Mastella n. 2-1273, Boselli n. 2-1274 e Pecoraro Scania n. 2-1276 rinunziano alla replica.

**AUGUSTO BATTAGLIA** e **FABIO CIANI** illustrano, rispettivamente, le inter-

pellanze Violante n. 2-1258 e Castagnetti n. 2-1260, entrambe vertenti sulla designazione del rappresentante italiano nella Commissione europea.

**PRESIDENTE** prende atto che i presentatori rinunziano ad illustrare l'interpellanza Boato n. 2-1259, vertente sul medesimo argomento.

**COSIMO VENTUCCI**, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rilevato che i componenti la Commissione europea designati dagli altri Stati non rispondono a logiche *bipartisan*, sottolinea che la candidatura del ministro Buttiglione è stata avanzata in considerazione dei positivi risultati conseguiti dalla sua azione di Governo.

**AUGUSTO BATTAGLIA**, rilevato che la risposta del sottosegretario ha eluso i puntuali quesiti formulati negli atti ispettivi in esame, lamenta che la designazione del ministro Buttiglione quale componente la Commissione europea appare funzionale esclusivamente all'esigenza di garantire la stabilità interna della maggioranza.

**FABIO CIANI** lamenta che le scelte compiute dal Governo, spesso strumentali a logiche interne alla maggioranza, hanno determinato una perdita di credibilità dell'Italia in ambito internazionale.

**PRESIDENTE** prende atto che i presentatori dell'interpellanza Boato n. 2-1259 rinunziano alla replica.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE** comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 20 settembre 2004, alle 16,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 43).

**La seduta termina alle 14,05.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10,30.**

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armosino, Ballaman, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Buontempo, Cicu, Colucci, Contento, Cusumano, Dozzo, Fini, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Maroni, Martinat, Martusciello, Matteoli, Molgora, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Paolo Russo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urso, Valducci, Viceconte, Vièspoli, Viètti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Modifica nella composizione della Giunta delle elezioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha nominato compo-

nente della Giunta delle elezioni il deputato Katia Bellillo, in sostituzione del deputato Marco Rizzo, cessato dal mandato parlamentare.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 10,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

### ***(Iniziativa per garantire la sicurezza delle attività promosse sui beni confiscati alla mafia - n. 2-01252)***

PRESIDENTE. L'onorevole Lumia ha facoltà di illustrare l'interpellanza Fassino n. 2-01252 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, il fatto grave di cui tratta la nostra interpellanza è accaduto il 19 luglio di quest'anno.

Ricordo a tutti che proprio il 19 luglio ricorre l'anniversario della strage di via d'Amelio, in cui persero la vita il magistrato Borsellino ed i cinque poliziotti della sua scorta (una donna e quattro uomini). Ebbene, in quel giorno di memoria, di ricordo, di sofferenza, di riflessione e di impegno anche la mafia si è fatta sentire: ha lanciato un messaggio molto chiaro, intimidatorio, come ha sempre fatto nei più importanti momenti della vita del nostro paese. Lo ha lanciato, naturalmente, a quanti si impegnano nella ge-

stione dei beni confiscati — dimensione feconda e, forse, tra le più importanti della lotta alla mafia —, ma un po' anche a tutte le forze sociali democratiche, alle istituzioni sane ed a tutti coloro che ancora si impegnano nella lotta alla mafia nonostante quest'ultima sia stata derubricata dalle priorità dell'agenda del nostro Governo e non trovi più riscontro nemmeno nell'attenzione nazionale dei *mass media*.

Il 19 luglio scorso hanno tentato di bruciare il raccolto di grano della cooperativa « Placido Rizzotto-Libera terra », promossa da « Libera », l'associazione guidata da don Ciotti per gestire terreni e beni confiscati alla mafia. L'incendio è stato appiccato ad un campo di frumento di dieci ettari a Portella della Ginestra, luogo simbolico dove si consumò la prima strage cosiddetta di Stato ad opera del bandito Giuliano e delle forze colluse di quel tempo. In quella zona, dieci ettari di terreno confiscati al boss Giovanni Brusca sono gestiti dalla cooperativa « Placido Rizzotto-Libera terra ». La mafia è intervenuta ed ha tentato di rovinare quel raccolto, frutto della fatica, dell'intelligenza, della passione ed anche del coraggio degli operatori della cooperativa.

Nell'interpellanza, che porta la prima firma del nostro segretario, Piero Fassino, e quella del capogruppo, Luciano Violante, descriviamo quanto è accaduto come un fatto gravissimo e da non sottovalutare. Esso assume un significato particolarmente inquietante: si tratta di un'inequivoca vendetta della mafia consumata proprio nel giorno in cui ricorre l'anniversario della strage di Paolo Borsellino e della sua scorta.

La settimana precedente, la suddetta cooperativa aveva festeggiato con varie iniziative organizzate nel territorio del Corleonese, unitamente ad altre cooperative che gestiscono i beni confiscati alla mafia, i risultati ottenuti in questi anni. Con grande impegno e creatività è stato portato avanti un lavoro straordinario: esso ha testimoniato alla società tutta l'importanza della destinazione sociale dei patrimoni dei mafiosi, che, restituiti direttamente

alla comunità cui erano stati sottratti, divengono segno tangibile e permanente di ritorno alla legalità.

Il danno è stato contenuto solo grazie all'intervento tempestivo degli operatori della cooperativa e delle forze dell'ordine. Ci risulta che siano intervenuti immediatamente le forze della forestale e successivamente i carabinieri, i vigili del fuoco e tutte le altre Forze dell'ordine. È scattata subito una forte reazione. Ricordo che il venerdì successivo è stata organizzata una manifestazione naturalmente simbolica proprio a Portella della Ginestra, durante la quale è stato compiuto un gesto di grande significato: proprio in quel giorno si è proceduto alla mietitura del grano. Sono arrivate dimostrazioni di solidarietà da tante associazioni della stessa « Libera », sparse sull'intero territorio nazionale in Campania, e da alcune istituzioni locali (ricordo la provincia di Salerno). Dalla Lega Coop è giunto un sostegno concreto allo sforzo e all'impegno della cooperativa Placido Rizzotto. Tutti i gruppi dell'opposizione in Parlamento hanno avviato una sottoscrizione. Insomma l'esperienza continua. Non si è fatta piegare.

L'esperienza della gestione dei beni confiscati ha ripreso vigore nel 1996. Proprio in quell'anno nasce la legge n. 109 sui beni confiscati che modifica la grande intuizione legislativa, la famosa « legge Rognoni-La Torre ». Nel 1996, « Libera », l'associazione delle associazioni, guidata da Don Ciotti, lancia una sfida al paese: raccoglie un milione di firme a supporto di questa nuova iniziativa legislativa. Si riesce ad approvare in Parlamento la legge con una larga convergenza. Prendono il via le prime cooperative. Una di esse è dedicata a Placido Rizzotto, un grande sindacalista e socialista che nel dopoguerra a Corleone organizza i contadini. Rizzotto nel suo impegno immette anche la costituzione di una cooperativa per la gestione delle terre incolte. La chiama « Libera terra », che evoca tutti i tratti più importanti di quell'impegno per la modernità, per i diritti, per la democrazia di quegli anni, l'impegno per il pane, perché in quegli anni mancava questo bene prezioso e il cibo a

molte famiglie; l'impegno per il lavoro perché il lavoro era un privilegio e spesso era una fatica disumana senza il riconoscimento dei minimi diritti; l'impegno per i diritti, per studiare, per avere una sanità, per alzare la schiena e considerarsi cittadini e non sudditi; l'impegno per la democrazia, per costruire a Corleone, nel corleonese, in Sicilia e nel nostro paese spazi dove i lavoratori, i cittadini potessero stare insieme, manifestare le proprie idee, organizzarsi sindacalmente e nei partiti democratici. Quell'esperienza fu stroncata, perché intervenne la mafia e la parte collusiva dello Stato. Lo stesso Placido Rizzotto fu ucciso nel 1948 e insieme a lui, prima e dopo, tanti altri sindacalisti, esponenti politici, tanti operatori che diedero il meglio di sé. I più bravi, i più capaci, i più onesti, i più coraggiosi furono individuati dalla mafia, da quelle forze collusive presenti dentro le istituzioni e nell'economia e furono spietati. Non li risparmiarono fisicamente e tentarono di bloccare un movimento che stava dando frutti preziosi alla democrazia tutta, alla crescita della legalità e dello sviluppo.

Quell'esperienza apparentemente fu bloccata, perché poi si è incanalata lungo i tanti percorsi dell'antimafia sociale, lungo quel lavoro sui bisogni, per trasformarli in diritti e non in favori, lungo la strada che tenta di raccordare i diritti con la partecipazione democratica per spezzare quella catena perversa dei bisogni che spesso si fanno privilegi, dei privilegi che spesso si trasformano in scambio clientelare e frequentemente in diversi territori anche in scambio affaristico mafioso. Un percorso lungo, dove sono cadute decine e decine di servitori dello Stato, da esponenti delle organizzazioni sindacali, da esponenti politici, a esponenti della società civile, a liberi professionisti, e come non ricordare i tanti rappresentanti delle Forze dell'ordine e della stessa magistratura.

Un percorso che si è sempre battuto su tre poteri principali della mafia: il potere della mafia di tipo sociale, il potere economico e il potere politico. Le collusioni, l'ignavia, i ritardi hanno caratterizzato la

risposta a questa forza della mafia; una politica ed uno Stato, anche nelle sue parti migliori, che spesso arrivano dopo che la mafia agisce, costretti dallo sdegno dell'opinione pubblica a reagire.

Così è stato nel 1982, un anno difficile, drammatico; il 30 aprile fu colpito proprio Pio La Torre, che andò a sostituire Placido Rizzotto quando fu ucciso nel marzo del 1948 a Corleone. Il 3 settembre, sempre del 1982, venne colpito il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che conobbe Pio La Torre proprio a Corleone, dove si recò nel 1949 a fare il capitano dei carabinieri, quando seppe organizzare un'indagine e seppe individuare i responsabili dell'omicidio Rizzotto, in capo proprio al boss Luciano Liggio, che poi diede vita a quel gruppo spietato dei corleonesi, oggi guidati da Riina e Provenzano.

Nel 1982 caddero questi uomini, ma lo Stato non seppe intervenire per tempo. Intervenne solo dopo poche settimane dal 3 settembre, approvando quelle leggi fondamentali, la legge sul 416-bis, e la legge per colpire i patrimoni, sequestrarli, confiscarli e rimetterli nelle mani della parte sana della società e della democrazia.

Nel 1996 « Libera » denuncia e rilancia; denuncia il fatto che i beni confiscati rimangono in mani mafiose o sono lasciati nell'abbandono; rilancia la necessità di modificare la legge del 1982, non per svilarla, ma per renderla concreta e per fare in modo che quella legge sappia trovare le soluzioni per mettere realmente nelle mani della parte sana della società i beni confiscati. Ecco che così nasce quel grande movimento, che prima richiamavo, quella raccolta di firme e quella risposta positiva del Parlamento. Ma « Libera » organizza anche la prima gestione di quei beni. Ricordo a tutti che in quegli anni, subito dopo il 1996, spicca il volo un'importante cooperativa, la « Placido Rizzotto-Libera terra ». Si richiama proprio a quella memoria e a quella memoria dedica il coraggio, la formazione, la professionalità, le capacità di nuove generazioni. La Placido Rizzotto si impegna nella coltivazione dei campi, in grado di realizzare la pasta, il vino, legumi, e organizza anche

un'attività di agriturismo. Prende il via anche un'altra importante cooperativa, «Tempio di Monte Jato», che si impegna là vicino, in un altro territorio intorno a San Giuseppe Jato, un territorio anche questo martoriato dalla presenza della mafia e dove, anche lì, sono nati tanti importanti percorsi di antimafia. La cooperativa «Tempio di Monte Jato» si impegna anch'essa nella produzione di vino e nell'agriturismo, ma c'è anche un'altra cooperativa, «Lavoro e non solo», anche questa impegnata con capacità e coraggio nella produzione di farina, di passata di pomodoro, di frutteti. C'è anche la cooperativa «NoE» che si impegna nel difficile territorio del partinicese nel campo dell'ortofrutta. C'è un'altra importante esperienza, molto conosciuta oggi nel nostro paese, «La casa dei giovani», che impegna dei tossicodipendenti che vogliono fuoriuscire da questa condizione anche attraverso l'esperienza del lavoro nella produzione di olio, a Castelvetro, e di miele, in un territorio dove oggi domina il pericoloso latitante Matteo Messina Denaro. C'è anche la cooperativa «Elios», che utilizza un bene confiscato, per gestire una casa famiglia a favore di fasce disagiate.

Ma c'è anche un'altra esperienza nata dopo il 1996. Si tratta di un'esperienza importante, delicata ma feconda: quella del consorzio «Sviluppo e legalità». Essa nasce proprio nel 2000, alla vigilia della visita del Presidente della Repubblica Ciampi a Corleone. Ricordo a tutti, al riguardo, che, nel 2000, il nostro paese ospitò un importante momento della lotta antimafia sul piano internazionale: la Convenzione ONU contro le criminalità organizzate.

Il Presidente della Repubblica si recò a Corleone e a Palermo, seguendo un'esperienza che già aveva fatto il precedente Capo dello Stato. In tale occasione, si unirono cinque comuni (oggi sono diventati otto) e, assieme alle cooperative che ho citato, sotto la guida di «Libera» e della prefettura di Palermo, organizzarono una struttura consortile, in grado di conferire i beni che ricadono sui territori di tali

comuni a queste cooperative, ed avviare dunque un'esperienza di formazione, di supporto e di crescita, anche civile e culturale, in quei territori.

Tali esperienze, diverse e plurime, nate nel cuore Corleonese, oggi si sviluppano, grazie a «Libera» anche in altre regioni: mi riferisco, ad esempio, alla Calabria, alla Campania e alla Puglia. Si tratta di esperienze che stanno tutte dimostrando che la lotta alla mafia, vissuta anche sul piano culturale, sociale ed economico, può dare dei frutti.

Sono inoltre numerose le esperienze nel nostro paese, chiamate «la presentazione dei prodotti dell'antimafia», dove tanti cittadini possono incontrare la cultura dell'antimafia attraverso l'olio, la pasta, il miele...

PRESIDENTE. Onorevole Lumia...

GIUSEPPE LUMIA. ...attraverso quei prodotti ed attraverso la fatica e l'impegno di operatori che, su quel territorio, vogliono contrastare l'azione e la forza della mafia.

È questo il motivo per cui abbiamo voluto conferire solennità all'interpellanza in esame e per cui chiediamo al Governo di fornire una risposta chiara e forte al riguardo (*Applausi del deputato Lettieri*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come ricordato dagli onorevoli interpellanti, il 19 luglio scorso, alle ore 13,50 circa, a Contrada della Ginestra, nelle campagne del comune di Monreale, in provincia di Palermo, si sviluppava un incendio che interessava un terreno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, alla famiglia Brusca ed affidato alla cooperativa «Placido Rizzotto-Libera terra» di San Giuseppe Jato, aderente al consorzio «Sviluppo e legalità».

L'incendio, immediatamente spento da personale del Corpo forestale dello Stato e

dei Vigili del fuoco, ha danneggiato una superficie di circa un ettaro e mezzo, di cui uno coltivato a grano duro, mentre la restante parte era incolta e destinata al pascolo. L'importo dei danni arrecati, coperti da assicurazione, è stimato in circa 700 euro.

Dall'esito dei primi accertamenti, non sono emerse circostanze che facciano pensare ad un'origine dolosa dell'incendio, pur se, con assoluta pregnanza, viene considerata dagli inquirenti la coincidenza, ricordata dagli onorevoli interpellanti, con la data della strage di via D'Amelio. Le indagini sono coordinate dalla procura della Repubblica di Palermo e sono tuttora in corso, e non escludono, quindi, alcuna pista investigativa.

Nella denuncia sporta da un socio della citata cooperativa, non sono peraltro riscontrati elementi utili alla ricostruzione dei fatti. Per l'immediata individuazione di interventi operativi volti comunque a prevenire eventuali, ulteriori danneggiamenti alle colture e alle costruzioni confiscate alla mafia, la mattina del 20 luglio il prefetto di Palermo ha convocato una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla presenza del procuratore generale, del procuratore distrettuale e dei responsabili delle forze dell'ordine, ed a cui hanno partecipato gli otto sindaci dei comuni aderenti al consorzio « Sviluppo e legalità », nonché alcuni operatori della cooperativa « Placido Rizzotto-Libera terra ».

Ricordo che il consorzio « Sviluppo e legalità » è stato costituito, su iniziativa della prefettura di Palermo e con utilizzo di rilevanti fondi ministeriali, provenienti dalla PON « Sicurezza », dai comuni di San Giuseppe Jato, di San Cipirello, di Piana degli Albanesi, di Corleone, di Roccamena, di Camporeale, di Altofonte e di Monreale, ed è particolarmente attivo nella gestione dei beni confiscati alla mafia in quell'ampia area della provincia di Palermo che è l'Alto Belice Corleonese.

Durante lo svolgimento del comitato provinciale, sebbene siano state evidenziate le obiettive difficoltà ad assicurare una vigilanza continuativa su aree che si

presentano particolarmente estese, nonché molto distanti dai centri abitati, si è deciso di intensificare ulteriormente l'attività preventiva e di vigilanza svolta dall'Arma dei carabinieri.

In particolare, è stato previsto impiego di militari di rinforzo, provenienti dal XII battaglione « Sicilia » dell'Arma, nonché di nuclei a cavallo, supportati da elicotteri per ricognizioni aeree dei luoghi. Da parte dei sindaci intervenuti è stato assicurato il concorso coordinato delle rispettive polizie municipali.

Preciso, inoltre, che le aree in questione restano inserite negli ordinari servizi di controllo del territorio svolti da altre forze di polizia.

Oltre a queste misure, si è convenuto che il consorzio avvii la predisposizione di sistemi di videosorveglianza, a protezione degli immobili presenti sui terreni confiscati e destinati ad attività produttive.

Una prima riunione di carattere operativo, con la partecipazione dei responsabili delle cooperative « Placido Rizzotto - Libera terra », « Lavoro e non solo » e dell'associazione « Libera », si è già tenuta presso il reparto territoriale dei carabinieri di Monreale, il 3 agosto scorso.

Assicuro, quindi, il massimo impegno delle istituzioni, della Prefettura di Palermo e delle Forze dell'ordine, per consentire un sensibile incremento del complessivo sistema di sicurezza, anche attraverso l'individuazione delle più appropriate misure di difesa passiva, per iniziative dall'alto valore sociale, come quelle portate avanti dal consorzio « Sviluppo e legalità », così come massimo è l'impegno delle istituzioni e del Governo nell'accordare e proteggere tutte le varie iniziative citate dall'onorevole Lumia nell'illustrazione della sua interpellanza, poiché il Governo ne condivide a fondo l'alto valore sociale e quello simbolico.

Personalmente, condivido tutto quanto detto dall'onorevole Lumia, nel senso che occorre sicuramente migliorare ulteriormente la legislazione sui beni confiscati ed auspico che il Parlamento, quanto prima, possa approfondire l'argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lumia ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, dovrei utilizzare la formula di rito, ma essa non esprimerebbe bene la nostra valutazione: siamo, infatti, solo in minima parte soddisfatti. Certo, è vero — di ciò prendiamo atto e ne ringraziamo — vi è stata una pronta reazione da parte della prefettura; una reazione tempestiva, in grado di coordinare, attraverso il Comitato per l'ordine e la sicurezza, una lettura dei fatti in modo da approntare al meglio una maggiore tutela degli operatori impegnati in questo rischiosissimo lavoro di produzione — lo ricordo a tutti — sui beni confiscati a *boss* che ancora oggi sono molto pericolosi (e molti ancora latitanti).

Vi è stato uno sforzo lodevole, che va segnalato, delle forze dell'ordine, come pure una reazione di « Libera » e vorrei, in questa sede, sottolineare il coraggio degli operatori, soprattutto delle cooperative: di chi, giorno per giorno, si trova su quei terreni per coltivarli e migliorarli, spesso accanto ad altri terreni ancora in possesso dei mafiosi e con gli stessi mafiosi che si aggirano attorno a tali terreni per ricordare a detti operatori che sono presenti e si ritengono i padroni del territorio. A questi giovani operatori deve andare tutta la riconoscenza delle istituzioni e del Parlamento.

Non mi ritengo per nulla soddisfatto per quanto riguarda la parte più generale dell'interpellanza, sull'intervento per regolare e migliorare la gestione dei beni confiscati. In tale campo il Governo ha operato male e — debbo dirlo — ha fornito anche segnali devastanti.

Sappiamo tutti che i *boss* mostrano terrore in alcuni campi: hanno il terrore delle indagini sui loro patrimoni. Oggi hanno dovuto imparare, dopo un lavoro faticoso, durato molti anni, anche il terrore dei beni confiscati a cui non erano abituati. L'uccisione di Pio La Torre, per loro, fu un grande evento, ma quel sangue ha saputo generare impegno e ha saputo

fornire indicazioni fruttuose, per giungere, oggi, ad una stagione più positiva nella confisca dei beni.

Certo, i *boss* temono anche l'articolo 41-*bis*. Temono anche l'uso dei collaboratori di giustizia, per loro funzione devastante, visto che questi ultimi sono in grado di raccontare dal di dentro le caratteristiche dell'organizzazione criminale. Temono l'impegno democratico della politica e della società civile, quando è forte, vigoroso, coerente ed in grado di affondare i colpi.

Tuttavia, di fronte ai beni confiscati, in loro spesso scatta il terrore, la rabbia e, oggi, anche la capacità sibillina di produrre in questo campo interferenze nella vita politica e istituzionale. Un particolare segnale, che richiamavo prima, spicca su tutti: il 23 dicembre 2003 il Consiglio dei ministri, riunitosi proprio in quella data, decide di allontanare la dottoressa Vallefuoco dall'incarico di commissario nazionale del Governo per i beni confiscati.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ore 11)

GIUSEPPE LUMIA. Alla dottoressa Vallefuoco, anche nell'ambito della Commissione parlamentare antimafia in tutte le occasioni in cui la stessa ha avuto modo di collaborare in tale sede, venivano riconosciute all'unanimità professionalità e capacità. L'istituto del commissario nazionale per i beni confiscati aveva il compito di individuare i beni, sottrarli realmente dalla gestione di fatto dei mafiosi, facilitare il rapporto con i comuni, le prefetture, le associazioni di volontariato, con « Libera » e tutte le altre strutture pronte ad assumersi questo coraggioso e difficile compito. Insomma, si trattava di un facilitatore, un coordinatore, una struttura intelligente dello Stato al servizio di una lotta intelligente e feconda delle istituzioni. La dottoressa Vallefuoco è stata allontanata.

Ma si è fatto qualcosa di più grave: proprio quel 23 dicembre, per non fare un torto a nessuno dei nuovi pretendenti,

viene cancellato l'istituto del commissario nazionale per i beni confiscati. Tutto ad un tratto viene meno un punto di riferimento: oggi chi è impegnato, chi fatica, chi deve andare a bussare negli appartamenti per buttare fuori i mafiosi, chi deve svolgere un lavoro di rilancio e di sviluppo, non ha più al suo fianco un commissario che interviene con i poteri e l'autorevolezza di uno Stato che è in grado di far sentire globalmente e nazionalmente la propria forza e la propria capacità operativa a fianco di chi opera concretamente.

E si fa un'altra cosa, e questo può definirsi proprio un bel capolavoro negativo: i poteri del commissario vengono trasferiti all'agenzia del demanio. È un capolavoro, perché vi era un punto limite nella legge n. 109 del 1996: il punto limite, grazie all'esperienza maturata dopo il 1996, era stato individuato proprio nella gestione del demanio. L'agenzia del demanio è stata in questi anni considerata un punto limite e non una risorsa, perché non aveva le competenze, l'esperienza, il *know-how*, gli strumenti per compiere quel lavoro, anche di ordine pubblico, che spesso toccava sollecitare e svolgere proprio al commissario nazionale o alle stesse prefetture coadiuvate dalle Forze dell'ordine. Si trattava di un ufficio che non aveva la cultura e gli strumenti per poter affrontare a viso aperto i *boss* mafiosi davanti allo sportello quando vi si presentavano. A questo strumento addirittura viene assegnato il futuro dei beni confiscati: ecco, il capolavoro perverso!

Ma vi è un altro spettro che si aggira nel Parlamento e nello stesso Governo: la vendita dei beni confiscati. A parole, tutti pronti a dichiararsi contrari, a stracciarsi le vesti tutte le volte che si evoca questo strumento. È chiaro, infatti, che, qualora i beni venissero posti in vendita, si farebbe un bel regalo alla mafia. Sfido chiunque a presentarsi e a contendere con la mafia la possibilità di alzare i prezzi dell'asta e mettere i beni nella propria disponibilità. Ecco perché a parole tutti sono contrari, ma nei fatti registriamo che più volte questo tentativo riemerge. Abbiamo conosciuto tentativi, financo con emendamenti,

magari non inseriti in un disegno organico di miglioramento della legge sui beni confiscati, volti a tentare di vendere questi beni.

Devo anche segnalare — questo fatto va oggettivamente rilevato — che in questi anni il Parlamento ha approvato delle leggi che spesso attingono alla risorsa dei beni confiscati, per utilizzarli con obiettivi magari altrettanto nobili, ma che ne distruggono di fatto la funzione e la propria peculiare missione.

Il Governo e lo stesso presidente della Commissione antimafia più volte hanno annunciato una nuova legge sui beni confiscati. A ritmo ormai cadenzato, di fronte a tante cerimonie e commemorazioni, spesso si richiama il fatto che il Governo ha pronto un disegno di legge: di recente si è smesso con questo annuncio perché si corre il rischio di cadere nel ridicolo. Sono due anni che si annuncia questa nuova legge ed essa ancora non è arrivata e, forse, è meglio che non arrivi.

Infatti, noi riteniamo sia importante fare un altro lavoro: occorre avere il coraggio, all'interno della Commissione parlamentare antimafia, di chiamare a raccolta tutte le forze politiche per fare in modo che sia il Parlamento il protagonista di questa iniziativa, raccogliendo le migliori esperienze e ritoccando con intelligenza e delicatezza la legge in materia di beni confiscati alla mafia, senza stravolgerla o cambiarne i connotati, ma ponendosi dal punto di vista di chi ha operato o ha già incontrato delle difficoltà, ovvero dal punto di vista di chi sa che l'esperienza detta di volta in volta nuovi indirizzi; ciò al fine di offrire una serie coordinata di norme per compiere un ulteriore salto di qualità in questo strategico ed importante settore della lotta alla mafia.

Noi abbiamo avanzato alcune proposte, raccogliendole in un disegno di legge nel quale riteniamo che occorra individuare un'apposita agenzia che faccia tesoro dell'esperienza acquisita dal Commissario per individuare precisi compiti e poteri diretti sui beni confiscati. Cerchiamo inoltre, all'interno di questo disegno di legge, di trovare soluzioni per l'immediata assegna-

zione, anche provvisoria, dei beni sequestrati, per superare lo scarto che esiste tra beni sequestrati e beni confiscati.

In questo quadro, affrontiamo due altre questioni. Innanzitutto la responsabilità verso terzi, spesso in buona fede, accogliendo i suggerimenti che ci sono stati offerti da quella che fu la commissione Fiandaca, « messa da parte » da questo Governo, e dalla stessa esperienza del Commissario e dei prefetti che hanno operato sul territorio.

L'altra questione è legata alla necessità di definire i beni da sottoporre a confisca, di predisporre un albo degli amministratori giudiziari e di prevedere risorse e servizi per rilanciare questi beni in un'ottica di sviluppo.

Siamo in pratica pronti per fare la nostra parte: vorremmo farla seriamente in Parlamento, in modo che sui beni confiscati si migliori e non si peggiori la lotta alla mafia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**(Legittimità del procedimento di sospensione del consiglio comunale di Cagnano Varano - n. 2-01255)**

PRESIDENTE. L'onorevole Spina Diana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01255 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in data 12 marzo 2004 il prefetto di Foggia ha sospeso il consiglio comunale di Cagnano Varano, nel presupposto che le dimissioni di nove consiglieri sui diciassette assegnati avessero creato le condizioni per lo scioglimento dell'ente.

Il tribunale amministrativo regionale della Puglia annullava il provvedimento prefettizio e successivamente anche l'intervenuto decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica, confermando nella motivazione l'irritualità di cinque delle nove dimissioni, che avevano creato gli erronei presupposti del decreto prefettizio.

Nonostante il chiaro giudicato, appena due giorni dopo la pubblicazione della sentenza, per l'esattezza il 18 luglio 2004, di domenica, il prefetto di Foggia, con grande solerzia, ha sospeso nuovamente il consesso comunale e gli altri organi rappresentativi dell'ente, sul presupposto che nove medesimi consiglieri nello stesso giorno della pubblicazione della sentenza avevano contestualmente reiterato le dimissioni.

La considerazione del prefetto, secondo cui la sentenza del tribunale amministrativo regionale della Puglia, riconoscendo l'invalidità di cinque dimissioni, avrebbe automaticamente travolto anche le altre quattro dimissioni rituali, appare agli interpellanti non solo originale, ma contraria addirittura al buonsenso.

Ci si chiede, infatti, come possa essere reintegrato un consigliere che volontariamente e ritualmente si dimette da un organo elettivo; ci si chiede inoltre come si possa elidere il principio di revocabilità delle dimissioni sancito in via generale dalla legge.

È evidente che l'ultimo atto di dimissioni contestuali è viziato perché firmato da quattro consiglieri già decaduti, indipendentemente dalle sentenze stesse del TAR Puglia.

Suscita perplessità il fatto che, in data 16 luglio 2004, sia stato stilato un atto di dimissioni a Vico del Gargano, a distanza di circa 40 chilometri dal comune di Cagnano erano, da nove consiglieri, appositamente convocatisi prima della pubblicazione della sentenza dinanzi ad un notaio per l'identificazione delle firme, e che successivamente l'atto sia stato presentato al protocollo del comune di Cagnano Varano, con tempistica obiettivamente improbabile.

Si chiede, dunque, al ministro se intenda valutare la legittimità del decreto di sospensione del prefetto, al fine di evitare il consequenziale scioglimento da parte del Presidente della Repubblica. Chiediamo, inoltre, se intenda procedere ad un'ispezione in relazione a tutto l'iter procedimentale seguito nella vicenda che va dalla notifica delle sentenze del TAR all'identi-

ficazione delle firme, al conseguente passaggio delle dimissioni al protocollo del comune, alla trasmissione degli atti al prefetto.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli deputati, lo scorso 10 marzo, nove consiglieri comunali del comune di Cagnano Varano, in provincia di Foggia, presentavano con due atti separati (cinque consiglieri in uno e quattro nell'altro), contemporaneamente acquisiti al protocollo, le dimissioni dalla carica.

In relazione al numero complessivo dei consiglieri assegnati — sedici — si configurava l'ipotesi di scioglimento del consiglio comunale per dimissioni contestuali della metà più uno dei membri dell'organo assembleare ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera *b*), n. 3 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Pertanto, il prefetto di Foggia ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale e, con decreto del 12 marzo 2004, procedeva, in via cautelare, alla sua sospensione, unitamente agli organi esecutivi, nelle more dell'adozione del provvedimento presidenziale di scioglimento.

Avverso il decreto di sospensione alcuni consiglieri comunali proponevano ricorso al TAR Puglia chiedendone l'annullamento, per la violazione degli articoli 141 e 38 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, in quanto i cinque consiglieri indirizzavano irritualmente le loro dimissioni al prefetto ed al segretario comunale, anziché al rispettivo consiglio come stabilito dal citato articolo 38.

Nel frattempo, con decreto del Presidente della Repubblica del 14 aprile 2004 veniva sciolto il consiglio comunale di Cagnano Varano e nominato il commissario straordinario ai sensi dell'articolo 141, comma.1, lettera *b*), n. 3 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

I consiglieri comunali non dimissionari proponevano ricorso al TAR Puglia anche avverso il citato decreto presidenziale.

Il TAR Puglia, con sentenza n. 2020 del 26 aprile 2004, annullava il provvedimento prefettizio, accogliendo la tesi dei ricorrenti e dichiarando che le dimissioni dei cinque consiglieri — sebbene presentate al protocollo del comune contestualmente ed anche materialmente unite a quelle degli altri quattro membri — per produrre gli effetti previsti dall'ordinamento dovevano essere inderogabilmente indirizzate allo stesso organo di cui fanno parte.

Con successiva sentenza n. 3051 del 15 luglio 2004, pubblicata il giorno successivo, il TAR accoglieva anche il ricorso avverso il decreto presidenziale di scioglimento, richiamando quanto già stabilito nella sentenza n. 2020 del 2004. Il 16 luglio 2004, gli stessi nove consiglieri del comune di Cagnano Varano — che con le loro dimissioni avevano determinato il precedente scioglimento annullato dal giudice — hanno presentato nuovamente le dimissioni dalla carica con un unico atto autentificato, presentato al protocollo dell'ente da persona munita di delega autentificata, secondo le modalità stabilite dal citato articolo 38, come modificato, nel frattempo, dalla legge 28 maggio 2004, n. 140, di conversione del decreto-legge 29 marzo 2004 n. 80.

Si veniva, pertanto, a verificare nuovamente l'ipotesi dissolutiva dell'organo elettivo previsto dal citato articolo 141 e, conseguentemente, il prefetto di Foggia ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale e, con decreto del 18 luglio scorso, ne ha disposto, in via cautelare, la sospensione.

Il sindaco di Cagnano Varano, con nota del 17 luglio scorso, comunicava al prefetto di Foggia che il consiglio comunale, a seguito della sentenza del TAR, era ripristinato in tutte le sue funzioni, unitamente agli organi esecutivi giunta comunale e sindaco, e che avrebbe convocato l'organo assembleare — come poi ha fatto il 18 luglio — per procedere alla surroga dei quattro consiglieri dimessisi secondo le ritualità previste dalla legge.

Riguardo alle perplessità sollevate dagli onorevoli Spina Diana e Bertolini, preciso che, con giurisprudenza costante e conso-

lidata, il giudice amministrativo ha dichiarato che, in presenza del perseguimento del disegno unitario di provocare lo scioglimento del consiglio comunale, le dimissioni hanno natura di atto collettivo, caratterizzato da inscindibile collegamento fra le volontà dei singoli consiglieri in funzione dell'obiettivo unitario. Tale unitarietà impedisce di valutare le singole dichiarazioni come rinunce alla carica e preclude l'instaurarsi del meccanismo della surroga, attivabile unicamente nei casi di dimissioni individuali, ovvero plurime, quando sin dall'origine siano in numero inferiore alla maggioranza. In sostanza, secondo il giudice amministrativo, in caso di mancato raggiungimento della consistenza numerica *ultra dimidium*, a causa della dichiarazione di invalidità di alcune dimissioni che ne riduca il numero, tutti i consiglieri rimangono in carica, compresi quelli che hanno validamente manifestato la propria volontà volta agli effetti dissolutivi, vanificata poi dal mancato raggiungimento dello scopo.

In conformità a tale orientamento giurisprudenziale costante, consolidato anche dal Consiglio di Stato, cui il Ministero dell'interno si è sempre attenuto, l'organo elettivo doveva reinsediarsi nella sua originaria composizione, compresi i consiglieri che avevano ritualmente indirizzato le dimissioni del 10 marzo al consiglio. Le dimissioni del 16 luglio, effettivamente presentate il giorno stesso della pubblicazione della sentenza, hanno costituito, quindi, il presupposto per l'avvio di un nuovo procedimento dissolutivo, cui doverosamente la prefettura di Foggia non poteva non dare corso, in considerazione dell'effetto automatico della cessazione anticipata del consiglio, legato alla mera verifica della contestualità delle dimissioni e che determina una presunzione di impossibilità di assicurare il normale funzionamento dell'organo.

Concludo sottolineando che la correttezza dell'operato della prefettura è stata confermata dallo stesso TAR Puglia, che, con sentenza del 30 agosto scorso n. 3699, ha rigettato il ricorso presentato avverso il provvedimento del prefetto di Foggia il 18

luglio, con la conferma dell'orientamento giurisprudenziale che ho appena richiamato. Pertanto, tale provvedimento, assunto in via cautelare e transitoria, ed in tale *status* mantenuto dal Ministero dell'interno nella rispettosa attesa dell'invocato pronunciamento del giudice amministrativo, assume ormai carattere di definitività.

PRESIDENTE. L'onorevole Spina Diana ha facoltà di replicare.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Apprezzo molto le argomentazioni giuridiche del Governo, tuttavia avrei dei dubbi sul giudicato consolidato del Consiglio di Stato in questa materia, soprattutto perché si tratta di una questione abbastanza originale e complessa; al riguardo, peraltro, i sottoscritti interpellanti non sono riusciti a reperire un giudicato del Consiglio di Stato che calzi perfettamente alla fattispecie. Indipendentemente da queste valutazioni, è da oggi pendente presso il Consiglio di Stato un nuovo ricorso avverso la sentenza del 30 agosto scorso pronunciata dal TAR Puglia. Questo per riflettere sulla possibilità che venga evitato un ulteriore atto ablatorio, con un eventuale decreto di scioglimento da parte di un'alta carica dello Stato, come è già successo nel luglio scorso.

Comunque, credo che la complessità della vicenda che si è verificata a Cagnano Varano avrebbe dovuto quanto meno richiedere al prefetto una maggiore cautela o comunque una consultazione presso l'ufficio legislativo del Ministero dell'interno, che solitamente viene interpellato in casi del genere. A noi resta una perplessità, che è poi la perplessità di tutta la comunità di Cagnano Varano.

Mi riferisco al fatto che, in modo ripetitivo e con una serie di procedure di urgenza, si è voluto impedire ad un organo, ripristinato in seguito al giudicato di un tribunale dello Stato, di reinsediarsi (nemmeno al sindaco, organo monocratico, è stato possibile farlo) e che la figura del commissario è perdurata anche nei due giorni tra la notifica della sentenza del

TAR ed il nuovo decreto di sospensione del prefetto. Vi sono, pertanto, alcuni atteggiamenti che non hanno convinto la comunità di Cagnano Varano, che aveva democraticamente eletto un proprio consiglio comunale e che oggi desidera il ripristino dell'organo democratico.

**(Misure a favore dei lavoratori socialmente utili impiegati in Basilicata n. 2-01248)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare l'interpellanza Molinari n. 2-01248 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3), di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in Basilicata attualmente i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili sono 816 (si tratta ovviamente di lavoratori che si trovano in una particolare fascia di disagio ed è un aspetto che bisogna tenere presente). In base all'ultimo riparto effettuato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali alla Basilicata sono state attribuite, per il finanziamento di detti progetti, risorse pari a 1 milione e 300 mila euro, rispetto ai 2 milioni e mezzo dell'anno scorso ed ai 6 milioni di euro per il 2002 (vi è stato, pertanto, un drastico ridimensionamento).

È evidente che una decurtazione così rilevante dei finanziamenti mette a rischio da subito il mantenimento ed il prosieguo dell'attività in cui attualmente sono impiegati i lavoratori socialmente utili. La ragione di questo taglio è rappresentata dall'esclusione dei lavoratori socialmente utili cosiddetti autofinanziati dal conteggio effettuato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tant'è che i lavoratori socialmente utili riconosciuti alla Basilicata sono solamente 425, a fronte degli 816 affettivi. Siamo pertanto in presenza, da parte del Governo, di un riconoscimento del solo 50 per cento dell'intera platea che si traduce in un dimezzamento delle risorse.

Vorrei però sottolineare al rappresentante del Governo che la regione Basilicata

(è stata l'unica regione a farlo) è riuscita a stabilizzare il 70 per cento degli iniziali 3.024 lavoratori socialmente utili (quella del 70 per cento in un anno è la quota necessaria per accedere ai finanziamenti del ministero). Eppure, non è bastato il rispetto della legge affinché la Basilicata ottenesse quanto dovuto per il prosieguo dei progetti e dello svuotamento del bacino dei lavoratori socialmente utili, a differenza, invece, di quanto avvenuto in altre regioni meridionali. Non voglio, per carità, citare le regioni, anche perché qualcuna probabilmente potrebbe avere un legame più vicino alla sua, onorevole sottosegretario.

Le organizzazioni sindacali della Basilicata si sono dette preoccupate per il futuro degli esclusi e dei programmi di stabilizzazione per i lavoratori socialmente utili in Basilicata (vi è un certo stato di tensione). A rendere, inoltre, ancora più critica la situazione è la necessità di aggiungere gli oneri previsti per l'attribuzione delle contribuzioni figurative ai lavoratori socialmente utili autofinanziati che gli enti titolari dovrebbero far confluire nelle casse dell'INPS.

Il quadro, quindi, diventa poco chiaro anche per i lavoratori già stabilizzati, primi tra tutti coloro che hanno un contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Per le collaborazioni, infatti, non si prevede alcun tipo di occupazione stabile al termine dei 60 mesi previsti dalla legge. La diminuzione delle risorse rischia, quindi, di mettere a rischio oltre il 50 per cento dei lavoratori socialmente utili impegnati nei progetti.

Quindi, con l'interpellanza che abbiamo presentato chiediamo al Governo di aumentare le risorse attribuite per l'anno 2004 a favore della Basilicata, al fine di garantire la piena tutela dei lavoratori socialmente utili attualmente impiegati, in particolare comprendendo nel computo anche quelli che siano impiegati nei cosiddetti progetti autofinanziati.

Mi auguro che il sottosegretario disponga di tutti i dati per offrire elementi di tranquillità su questo punto, non solo

per rispondere ad un'esigenza personale, ma soprattutto avendo riguardo alla situazione di questi lavoratori e delle loro famiglie.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei preliminarmente ricordare che l'articolo 78, comma 2, della legge n. 388 del 2000 autorizza il Ministero del lavoro a stipulare, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del fondo per l'occupazione, convenzioni con le regioni in riferimento a situazioni straordinarie che non consentono di esaurire il bacino dei lavoratori socialmente utili già finanziati con oneri a carico del fondo per l'occupazione (articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2000).

Il Ministero del lavoro ha stipulato con la regione Basilicata le seguenti convenzioni: per l'anno 2002, convenzione n. 2289, del 10 giugno 2002, per un importo pari ad euro 13.977.839,94; per l'anno 2003, convenzione n. 2960, del 18 novembre 2003, per un importo pari ad euro 5.134.636,34.

Tali risorse, ai sensi di quanto stabilito nell'articolo 2 delle convenzioni, devono agevolare prioritariamente, in coerenza con la legislazione regionale in materia, i processi di stabilizzazione e di fuoriuscita dal bacino regionale dei lavoratori socialmente utili ancora non fuoriusciti e assicurare la copertura dell'assegno per prestazioni socialmente utili e dell'assegno al nucleo familiare.

Nelle convenzioni la regione firmataria individua l'entità del bacino regionale, cioè del numero di lavoratori socialmente utili, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 81 del 2000, ancora non fuoriusciti dal bacino. Nel caso della regione Basilicata, nel 2002, il bacino è stato individuato in 1857 unità, mentre nel 2003 il bacino si quantificava in 796 unità.

Per l'anno 2004, il Ministero del lavoro ha predisposto una bozza di convenzione,

attualmente all'analisi dell'assessorato al lavoro della regione Basilicata, per un importo pari ad euro 2.795.458,31, a fronte di 425 unità ancora nel bacino.

È evidente che la progressiva riduzione delle risorse finanziarie convenzionate dipende dalla riduzione del numero dei lavoratori socialmente utili della regione Basilicata. Infatti, al fine di una equa distribuzione delle risorse finanziarie tra le regioni tramite le convenzioni, l'assegnazione delle risorse medesime non può non tenere conto del numero effettivo di lavoratori posti nel progetto.

Con riferimento alla premialità per l'azione di svuotamento, la stessa è inserita nelle risorse aggiuntive da concordare e da trasferire alla regione medesima. Infatti, in data 21 ottobre 2002, il Ministero del lavoro ha assegnato e trasferito alla regione Basilicata ulteriori risorse finanziarie, pari ad euro 1.465.536,64, per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nelle regioni caratterizzate da situazioni di straordinarietà.

Con riferimento poi alle ulteriori misure per i lavoratori socialmente utili, vorrei precisare che, con l'articolo 50 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), il Ministero del lavoro ha promosso alcune misure finalizzate a favorire la fuoriuscita dal bacino dei lavoratori socialmente utili di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 81 del 2000 ed in particolare: « prepensionamento » per i soggetti che hanno diritto all'assegno ASU a carico del Fondo per l'occupazione ed ai quali, alla data del 31 dicembre 2003, mancavano meno di cinque anni al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di anzianità o di vecchiaia; capitalizzazione dell'assegno per quei lavoratori che ne abbiano fatto richiesta per intraprendere un'attività lavorativa autonoma, dipendente o che abbiano stipulato contratti di collaborazione coordinata e continuativa che si siano associati in cooperativa; mutui a tasso agevolato per i comuni a fronte di progetti finalizzati alla stabilizzazione lavorativa dei lavoratori socialmente utili. Tutta la procedura attuativa è stata completata ed il Ministero ha

trasmesso alla Cassa depositi e prestiti la graduatoria per la concessione dei mutui.

Inoltre, l'articolo 3, comma 82 della legge 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004) ha autorizzato il Ministero del lavoro a stipulare, nel limite complessivo di un milione di euro e solo per l'esercizio 2004, direttamente con i comuni nuove convenzioni per lo svolgimento di attività socialmente utili e per l'attuazione di politiche attive del lavoro riferite a lavoratori impegnati in attività socialmente utili da almeno un quinquennio, nei comuni con meno di cinquantamila abitanti. Con decreto direttoriale in data 31 marzo 2004 sono stati definiti i criteri per l'assegnazione delle risorse.

Infine, il Ministero del lavoro continua a garantire l'erogazione di tutti gli incentivi all'assunzione dei lavoratori socialmente utili previsti dalla vigente normativa.

Vorrei sottolineare quindi che tutte le azioni sopra indicate hanno comportato l'individuazione di ingenti risorse finanziarie a valere sul fondo per l'occupazione, che hanno comportato un incremento della spesa per interventi in favore dei soggetti svantaggiati.

Da ultimo, vorrei precisare che nel corso degli incontri tenutisi per l'assegnazione delle risorse del fondo per l'occupazione alla regione Basilicata, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha già dichiarato la propria disponibilità a valutare l'assegnazione di ulteriori risorse in favore della regione Basilicata stessa. Tali risorse potranno essere assegnate a fronte di progetti di politica attiva del lavoro proposti dalla regione Basilicata e indirizzate ai lavoratori socialmente utili ed ai lavoratori svantaggiati.

L'entità di tali risorse sarà commisurata all'efficacia del progetto in termini di stabilizzazione occupazionale. L'individuazione dei lavoratori svantaggiati è demandata alla regione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intanto, mi dichiaro parzialmente soddi-

sfatto e resto in attesa di verificare se gli impegni annunciati dal sottosegretario nell'ultima parte del suo intervento saranno effettivamente mantenuti. Fino a prova contraria, ho il dovere di essere ottimista.

Vorrei invitare il rappresentante del Governo a farsi carico di assecondare gli sforzi che la piccola regione Basilicata compie nel tentativo di accelerare il cammino della crescita economica e sociale. Non dimentichiamo che in tutto il Mezzogiorno, ma soprattutto in Basilicata, il cuore di tutti i problemi è rappresentato da una diffusa, grave e pesante disoccupazione. Stiamo parlando di lavoratori che rappresentano la fascia più debole e precaria e che abbiamo il dovere di aiutare per fare in modo che essi diventino lavoratori stabili, autonomi o dipendenti presso gli enti locali o altre realtà economiche.

Vorrei poi fare un'ulteriore considerazione; stiamo parlando di lavoratori socialmente utili, figure create con un provvedimento adottato per alleviare, appunto, il problema della disoccupazione. Ma il Mezzogiorno e la Basilicata stanno subendo gli effetti negativi di una crisi economica nazionale assai grave; la mancanza di una politica industriale seria da parte del Governo sta quotidianamente manifestando i suoi pesanti e negativi effetti con la messa in mobilità e in cassa integrazione di migliaia di lavoratori.

Presso la Camera dei deputati è stata trattata la questione FIAT, ma ora gli effetti di tale crisi si fanno avvertire in maniera pesante su tutte le aziende dell'indotto, sorte nell'area di San Nicola di Melfi a seguito dell'insediamento della FIAT Sata. Tale argomento forse non è direttamente inerente con i lavoratori socialmente utili, ma ho voluto dipingere uno scenario complessivo per rappresentare la pesantezza della situazione dal punto di vista occupazionale.

Qualche giorno fa ho letto che il Governo avrebbe intenzione di rivedere, dopo avere sostanzialmente smantellato il credito di imposta, norme che peraltro avevano ben funzionato, intervenendo pesantemente anche sulla legge n. 488 del 1993. La stessa *Civiltà Cattolica*, autorevolissima

rivista che credo tutti quanti noi leggiamo, è intervenuta per sollecitare il Governo a non proseguire su tale strada.

Lo smantellamento di queste due leggi — quella sul credito d'imposta e la legge n. 488 del 1993 — che hanno funzionato bene nel Mezzogiorno e i cui effetti positivi iniziano a manifestarsi, costituirebbe certamente una scelta sbagliata che non contribuirebbe a risolvere i problemi della disoccupazione, bensì ad aggravarli. Per tali motivi, ho ritenuto di porre la questione.

Prendo comunque atto della risposta del Governo e mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

***(Iniziativa per un monitoraggio della situazione igienica e dell'organizzazione dei presidi di guardia medica nelle località di maggior afflusso turistico — n. 2-01256)***

PRESIDENTE. L'onorevole Fallica ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01256 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

GIUSEPPE FALLICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza urgente in esame non è più tale, e forse avrei dovuto ripresentarla quale interrogazione. Ritengo tuttavia che tale interpellanza, depositata nel mese di luglio, abbia sortito un effetto positivo, che ho potuto anche constatare personalmente.

È vero che le aziende sanitarie locali dipendono dall'assessorato regionale alla sanità, nel caso specifico quello della regione siciliana; ma è altresì vero che, trattandosi di problemi sanitari, è opportuno che i parlamentari se ne occupino, in particolare quelli eletti nella regione, ma non solo. Si tratta infatti di siti di notevole flusso turistico: nel caso specifico, l'isola di Panarea durante il periodo autunnale e invernale ha tra i 35 e i 40 residenti, mentre nel periodo compreso tra maggio e settembre inoltrato su di essa gravitano molte migliaia di turisti. Mi riservo di formulare ulteriori osservazioni dopo la risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'interpellante, anche se vi è un po' di asincronia tra la presentazione dell'atto e la risposta. Credo tuttavia che il quesito sia interessante, anzi interessantissimo. Ci troviamo di fronte, da sempre (ma per fortuna oggi le cose stanno cambiando), a una grave distonia. Le isole minori italiane — minori dal punto di vista territoriale, ma estremamente significative dal punto di vista umano, culturale, paesaggistico e turistico — in tutta l'area del Mediterraneo, a me particolarmente care, vivono questa realtà caratterizzata da una scarsa presenza di popolazione nei periodi non turistici, anche se, a mio avviso, il turismo andrebbe implementato anche durante la stagione invernale, ove sia possibile il trasporto marittimo (con mezzi moderni credo sia possibile), in quanto ritengo che tali località anche durante l'inverno abbiano un fascino da pochi conosciuto.

Tornando all'argomento oggetto dell'interpellanza in esame, durante il periodo estivo si registra un notevole affollamento di popolazione. Ciò comporta, in primo luogo, numerosi disagi per i pochi residenti durante il periodo invernale. Tento personalmente da anni di dare risposte non solo sanitarie, ma anche sociali: mi riferisco, ad esempio, alla scuola, all'abbattimento di barriere architettoniche, e via dicendo. Si tratta di molti problemi per poche persone, che tuttavia hanno diritto a risposte concrete.

In estate — come lei, caro collega, ha ricordato — affermare che i problemi si centuplicano è poco, visto che gli stessi letteralmente esplodono in quasi tutte le isole; in alcune ciò si verifica con meno criticità (perché magari si sono previste in tempo alcune risposte) mentre in altre vi sono ancora gravi problemi legati all'ambito socio-sanitario e sanitario. In certe zone, anche piccole fratture, piccoli traumi si trasformano in gravi problemi.

Tutto questo posso confermarlo anche a livello personale. Proprio l'estate scorsa ho subito un infortunio: sono scivolato mentre controllavo uno scivolo per disabili fuori norma. Ho incontrato pertanto alcuni problemi — nonostante la buona volontà del personale — nel ricevere cure tempestive e adeguate. Ma soprattutto vi sono state grosse difficoltà nei controlli che in quell'isola, per problemi di sovraffollamento, non sono garantiti. Quindi, anche a livello personale, non lo dico con ironia ma con un certo dispiacere, ho accolto il suo stimolo, sia come fatto personale sia come sottosegretario alla salute (cosa più importante) ma anche perché ho vissuto di persona i problemi che lei ci sottopone, anche se per fortuna sono sopravvissuto.

Per entrare nello specifico, devo dire che conosco Panarea — splendida isola — e so bene quanto si debba fare di più per questa e per altre realtà. Devo dire che in altre situazioni, meno isolate, spesso il sistema funziona, anche se ci credo fino a un certo punto perché è giusto che il Governo ed il Ministero della salute non devino gli argomenti. Bisogna tenere conto della modifica corretta del quadro istituzionale e delle attribuzioni delle responsabilità; si tende a sostenere, correttamente (anche se i compiti di vigilanza e di responsabilità del ministero non possono essere elusi) che, con la modifica del Titolo V della Costituzione, alle regioni è delegata la massima parte anche dei compiti di vigilanza e di implementazione dei servizi sanitari e socio-sanitari.

Credo però (anche se condivido le preoccupazioni dell'interpellante per i motivi che ho citato) che sia la regione Sicilia, sia l'azienda sanitaria numero 5 di Messina (ma anche il Governo) abbiano cercato, al di là della modifica del Titolo V della Costituzione, di garantire, con un'attenzione particolare alla realtà isolana, se non l'ottimo, quanto meno un inizio di risposte per un settore che, a mio avviso, precedentemente era stato in parte dimenticato.

Quindi il ragionamento svolto poc'anzi, ossia che a piccole realtà corrispondano

piccoli problemi di cui non ci si interessa, con questo Governo è cambiato: a piccole realtà corrispondono grandi problemi a cui forniamo risposte, al di là della realtà precedente. Da questo punto di vista, devo dire che, in merito all'elaborazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), che sono in costante manutenzione, ho interpellato, proprio su sua richiesta, il direttore Palumbo da cui ho ricevuto conforto.

Spero di implementarli ancora e concluderò presto. Già ora, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 (« Definizione dei livelli essenziali di assistenza »), si prevede, tra l'altro, che siano garantite specifiche esigenze e, quindi, risposte di assistenza sanitaria sia alle popolazioni residenti nelle isole minori e nelle altre comunità isolate sia, soprattutto, sia a quelle presenti nei periodi estivi. Inoltre, rammento che, con la sottoscrizione, in sede di Conferenza Stato-regioni, dell'accordo del 22 novembre 2001, antecedente al preliminare del citato decreto presidenziale, le regioni hanno convenuto di garantire le specifiche esigenze di assistenza sanitaria alle popolazioni delle isole minori, certamente tenendo conto della realtà estiva, caratterizzata da sovraffollamento, ma anche della dura realtà invernale, in cui i problemi sono sempre forti. Perciò, si tratta di dare risposte per la realtà estiva, in cui si verifica il sovraffollamento — realtà positiva, in sé, a livello turistico — ma anche di rivolgere attenzione al periodo invernale durante il quale la popolazione, seppure poco numerosa, ha grandi problemi.

Da questo punto di vista — come lei ha cortesemente constatato — già si stanno attivando, oltre che il livello di attenzione nei LEA, anche accordi per le isole minori. A questo aggiungo una novità, anche se già dichiarata alle regioni e, in parte, riportata dai *media* (del resto, è importante fare le cose, oltre che farle conoscere). Mi riferisco al discorso della prevenzione degli annegamenti. Sappiamo quanto sia difficile, soprattutto nelle isole minori e nelle zone demaniali, cioè in zone di difficile controllo, intervenire in tempo per salvare

vite umane. Anche da questo punto di vista, stiamo predisponendo linee guida, anche a livello di formazione, attraverso una commissione *ad hoc*, coordinata dal professor Leopoldo Silvestroni, che vede tra i protagonisti istituzionali anche la Società nazionale di salvamento, perché anche nelle isole minori la sicurezza aumenti. Quindi, sia riguardo ai livelli di assistenza assicurati dalle strutture e dal personale sanitario, sia riguardo alla prevenzione anche degli infortuni in mare che, in queste isole, sono sempre possibili — per tanti motivi che non sto a ricordare e che lei conosce come me — il Governo sta ponendo la massima attenzione e coerenza, al di là del quadro legislativo, direi, perché ritiene che si debba dare di più a chi ha più bisogno, come lei, giustamente, ha sollecitato.

PRESIDENTE. L'onorevole Fallica ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FALLICA. Signor presidente, sono doppiamente soddisfatto sia per quanto il sottosegretario Guidi ha affermato riguardo al caso specifico, sia perché, come tutti sappiamo, soprattutto in Sicilia, non si tratta di un caso specifico ma di un problema che riguarda tutte le isole minori della regione. Chi vi parla è, forse, l'unico promotore, in sede di assemblea regionale siciliana, dell'istituzione di un assessorato o di un dipartimento per il coordinamento delle isole minori. Il sottosegretario ha centrato pienamente il problema che assilla le popolazioni residenti e, sicuramente, le popolazioni turistiche.

Pertanto, mi piace sottolineare che, a breve, sarà approvata una legge regionale, voluta fortemente da me e dal mio partito, relativa ad un'istituzione che possa coordinare le isole minori non solo dal punto di vista sanitario, ma anche da quelli della scuola, dei trasporti, del sociale, della cura degli anziani e così via.

Per quanto riguarda, in particolare, il presidio di guardia medica di Panarea, pur confermando che l'interpellanza, presentata nel mese di luglio, ha avuto esiti

soddisfacenti, debbo rilevare che qualcosa di anomalo permane: ad esempio, mi risulta che il servizio di pulizia non viene effettuato la domenica; e questo, signor sottosegretario, trattandosi di struttura sanitaria, non dovrebbe essere consentito.

Essendo molto attento ai problemi delle isole minori, a prescindere dalla mia frequentazione estiva, presenterò altre interpellanze sui temi dei trasporti e della vivibilità. Tuttavia, poiché anche quest'anno mi è capitato di assistere al verificarsi di problemi che hanno interessato la Protezione civile, tengo a dire che, in occasione di uno di tali episodi — si era verificata una frana a causa del distacco di materiale roccioso da una balza dell'isola di Lipari —, il piano di intervento è stato fatto scattare immediatamente dalla Guardia costiera e dal comune di Lipari.

Quindi, l'attenzione sicuramente c'è. Bisogna continuare a lavorare. Mi auguro che problemi come quelli da noi segnalati vengano affrontati e risolti nell'interesse della popolazione delle isole minori.

***(Ipotesi di modifica del regolamento che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua — n. 2-01267)***

PRESIDENTE. L'onorevole Labate ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01267 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5).

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, le questioni che abbiamo sollevato riguardano la preannunciata predisposizione di un regolamento, dovuto all'iniziativa del Ministero della salute, che dovrebbe dettare disposizioni precise e definite in ordine alle tecniche concernenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua potabile per uso domestico e dei pubblici esercizi.

In particolare, nel nostro paese si è acceso, negli ultimi mesi, su quotidiani importanti e su riviste specializzate, un dibattito a proposito della capacità della disciplina contenuta nel « vecchio » decreto

ministeriale n. 443 del 1990 di «adattarsi» alle evenienze palesatesi, nel corso di questi 14 anni di applicazione e, soprattutto, a seguito delle direttive europee che il nostro paese ha giustamente armonizzato con la propria legislazione (mi riferisco alla direttiva europea n. 98/83/CE del Consiglio, recepita con due decreti legislativi del 2001 e del 2002).

Una preoccupazione ci ha indotti a presentare l'interpellanza urgente in oggetto: nel predisporre ogni accorgimento volto a garantire qualità e sicurezza degli impianti e, soprattutto, qualità e sicurezza dell'uso dei dispositivi per la potabilizzazione delle acque, dobbiamo guardare alla soddisfazione del consumatore e, quindi, alla salute dei cittadini.

I problemi che sono stati evidenziati nel corso del dibattito e degli incontri tecnici svoltisi presso la Conferenza Stato-regioni (l'ultimo il 13 settembre 2004) sottolineano che il regolamento che il Ministero vorrà attuare tramite decreto non si rifà né alle migliori disposizioni definite in ambito europeo né alle disposizioni che l'Organizzazione mondiale della sanità ha emanato per la tutela della salute pubblica, a seguito di regimi di sorveglianza durati un quindicennio.

La nostra opinione — per questo motivo interpelliamo il ministero competente — è che il problema del controllo delle apparecchiature e della qualità dell'acqua non possa essere spostato, come si fa all'articolo 2 del decreto ministeriale imponendo un regime vessatorio preventivo di collaudo di impianti e di attrezzature, se non ridefinendo parametri scientifici, come la comunità ci invita a fare, che tengano conto dei sistemi di controllo a valle della buona manutenzione e della verifica di standard scientifici per garantire la qualità dell'acqua e la salute dei cittadini.

**PRESIDENTE** Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO GUIDI**, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio l'interpellante, a cui non so se

risponderò in maniera esauriente. Ci proverò. L'onorevole Labate ha sollevato il problema riguardante il trattamento delle acque. Mi scuso in anticipo per la risposta un po' burocratica, ma lei, onorevole Labate, essendo stata anche sottosegretario, sa bene che spesso, a causa della vastità di alcune tematiche, la risposta può essere burocratica e poco entusiasmante. Cercherò di «sburocratizzare» il più possibile le risposte, che qualche volta lasciano l'amaro in bocca per non aver potuto dire di più, ma questo è il meccanismo.

Per quanto riguarda le problematiche relative alla costruzione, installazione e manutenzione delle apparecchiature per il trattamento delle acque potabili ad uso umano, esse rientrano, come lei ben sa, nelle attività di studio di un comitato tecnico istituito presso la direzione generale della prevenzione sanitaria (che in questo periodo ha visto un cambiamento di direzione) di questo dicastero, di cui sono sottosegretario *pro tempore*, costituito da esperti dell'Istituto superiore di sanità, delle regioni e del ministero stesso (esperti che lei ben conosce).

La predisposizione del nuovo decreto che lei richiama nell'interpellanza risponde al fine di adeguare il decreto del Ministero della sanità del 21 dicembre 1990, n. 443 («Regolamento recante disposizioni tecniche concernenti apparecchiature per il trattamento domestico di acque potabili») al progresso scientifico, tecnico-normativo, con riferimento in particolare al decreto legislativo del 2 febbraio 2001, n. 31 («Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano e successive modificazioni»).

In effetti, gli apparecchi autorizzati negli anni Novanta non sono stati esenti da problematiche prevalentemente di natura più microbiologica o chimico-fisica, come la durezza (per esempio a Roma) e il pH da attribuire in genere ad una cattiva manutenzione.

Come indicato nella bozza del provvedimento *in itinere* (le assicuro che i tempi si stanno accelerando), le autorizzazioni saranno a tempo determinato e saranno

previste sanzioni in caso di non rispetto di quanto prescritto dalla nuova normativa.

Dal 1990 ad oggi, inoltre, alcune delle società autorizzate per apparecchi di piccole dimensioni per uso domestico hanno iniziato a produrre apparecchi di grandi dimensioni e, senza sottoporli alle procedure di autorizzazione, li hanno installati in condomini e pubblici esercizi: un settore questo non ancora coperto da legislazione e pertanto privo di controlli riguardo all'efficacia e alla sicurezza del loro funzionamento.

Il Ministero della salute è orientato a confermare le attuali procedure autorizzative per le tipologie di apparecchi a carbone, a struttura composita e altre tipologie, con la novità di estendere tale ambito anche ad apparecchi ad osmosi inversa, che non solo sono i più diffusi, ma in questi ultimi anni hanno dimostrato di essere maggiormente soggetti a creare problematiche riguardo alla contaminazione microbica e alla durezza dell'acqua in uscita (difficoltà nel rispetto del 15°F).

I produttori ed importatori delle restanti tipologie descritte nell'articolo 3 del decreto ministeriale n. 443 del 1990 avranno come unico obbligo la notifica, nella forma di autocertificazione, delle installazioni effettuate nelle aziende sanitarie locali territorialmente competenti.

Le prove analitiche introdotte nel nuovo protocollo sperimentale non sono state incrementate, ma solo esposte in modo più chiaro e discorsivo rispetto all'allegato I del decreto ministeriale n. 443 del 1990.

Centralizzando i collaudi presso l'Istituto superiore di sanità o presso laboratori autorizzati dal Ministero della salute si renderanno uniformi i controlli, con l'adozione di metodiche analitiche validate e aggiornate in base agli orientamenti scientifici di organismi ufficiali, testé da lei stessa citati, come l'OMS, la CEE e l'OCSE.

Devo dire che, al di là di questa parte importantissima di interesse comune, l'acqua potabile, bisognerebbe discutere a lungo — forse ci vorrebbe ben altro che questa mia risposta — per proporre in maniera forte il discorso delle acque, an-

che quelle del mare. Tutti si ricorderanno quello che è accaduto in Galizia poco tempo fa, una delle zone più belle della nostra Europa, dove, il 15 novembre del 2002, la petroliera *Prestige* è affondata, disperdendo il suo carico di 70 mila tonnellate di idrocarburi. In questi giorni sto proponendo in Italia — spero che anche il Parlamento lo faccia — una mostra fotografica, realizzata dalla fotografa sambenedettese Barbara Di Cretico, che mette in evidenza quello che queste carrette del mare possono produrre nel nostro paese.

Io, insieme al Ministero della salute, mi occupo degli stili di vita e cerco di indurre, con apposite campagne capillari, un discorso contro gli sprechi dell'acqua, perché davvero questo bene sta diventando da insostituibile a prezioso. Quindi, credo che ognuno di noi dovrebbe fare proprio uno sforzo di sensibilizzazione per un corretto uso di questa acqua così preziosa per noi (un bene che in alcuni paesi addirittura viene negato per tantissime cause).

Ripeto, non voglio andare oltre con la mia risposta — chiaramente accoglierò il suo parere e qualunque suo suggerimento per me prezioso —, ma credo che, al di là dell'interpellanza, su questo tema, come successo tante altre volte, debbano essere coinvolti gli altri ministeri, le regioni e anche la società civile.

Ribadisco, infatti, che è giusto parlare di depuratori, ma è altrettanto giusto pensare, a monte, di prevenire gli inquinamenti e, a valle, di evitare sprechi inutili di questa sostanza così presente, nonché estremamente positiva, nel nostro paese (mi riferisco, ad esempio, al termalismo), ma non sempre ben utilizzata e — perché no? — protetta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Labate ha facoltà di replicare.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario di Stato, onorevole Guidi, per aver voluto assegnare al tema trattato una valenza veramente alta, poiché vorrei ribadire che l'argomento in questione concerne soprattutto il con-

trollo, l'uso e la manutenzione delle apparecchiature per la potabilizzazione dell'acqua. La questione che ho voluto sollevare con la mia interpellanza urgente, tuttavia, è se i regolamenti attuativi che il Ministero della salute intende emanare, attraverso propri decreti, garantiscano al contempo sia sul versante industriale, sia su quello relativo alla salute la sicurezza dei consumatori.

Signor sottosegretario, conosco già le procedure burocratico-amministrative che lei ha ricordato; tuttavia, mi ha sorpreso molto il fatto che la risposta fornita alla mia interpellanza non sia entrata nel merito del quesito posto. Sotto questo punto di vista, pertanto, non posso dichiararmi soddisfatta, poiché, come ho accennato in sede di illustrazione, nel nostro paese assistiamo da mesi, sia sulle riviste scientifiche e specializzate, sia sui grandi quotidiani, ad un dibattito riguardo alle procedure con le quali il Ministero della salute intende affrontare la giusta revisione del decreto ministeriale n. 443 del 1990. Vorrei sottolineare, infatti, che in 15 anni la tecnologia ha registrato progressi enormi in tale settore, ma a ciò dobbiamo aggiungere il dovere dei pubblici poteri di commisurare l'entità delle innovazioni alla tutela ed alla salubrità del consumatore.

Allora, signor sottosegretario Guidi, in questione è l'articolo 2, comma 4, dell'allegato al regolamento che il Ministero della salute sta predisponendo. Affermo ciò nell'ambito di uno spirito di collaborazione fattiva, poiché se dovesse essere adottata tale normativa, il nostro ministero si assumerebbe, sapendo già all'inizio che non vi saranno effetti, la responsabilità di sottoporre ad autorizzazione preventiva circa 25 mila prodotti delle nostre industrie, che vanno dal semplice « addolcitore dell'acqua » (un piccolo apparecchio che è possibile installare direttamente ai nostri rubinetti di casa) a veri e propri impianti che riguardano la potabilizzazione dell'acqua ad un uso collettivo molto più esteso (si pensi, ad esempio, ai complessi ospedalieri, agli alberghi e quant'altro).

Il problema, evidenziato da 14 anni di osservazione (poiché il decreto ministeriale n. 443 del 1990 aveva già fissato criteri e *standard* sulla base dei quali dovessero essere costruite tutte le apparecchiature in questione), anche alla luce dei fatti di cronaca che hanno colpito l'opinione pubblica, non è rappresentato dal momento autorizzatorio-preventivo relativo al tipo di apparecchiatura o di strumentazione, ma è legato al fatto che nel nostro paese i controlli da svolgersi durante i processi di manutenzione « a valle » di tali sistemi — e dobbiamo dirlo tutti, con molta coscienza e senso di grande responsabilità! — non sono stati esperiti. A volte abbiamo assistito, inoltre, a fatti di cronaca dolorosi, in cui piccolissime imprese — tanto per intenderci, signor sottosegretario, quelle delle televendite poste sotto inchiesta da parte dell'autorità antitrust del nostro paese — hanno proposto alla pubblica opinione sistemi illusori, facendo credere che, tramite sistemi illusori e scarsamente efficaci, si potesse ottenere una migliore potabilizzazione dell'acqua.

Il primo aspetto, quindi, da comprendere è come rivedere la vecchia normativa, e, soprattutto, come mettere in campo un sistema di controllo *in itinere*, perché è noto che in questo paese si impiegano pessimi materiali per la costruzione di sistemi a valle e per la potabilizzazione dell'acqua. Persino a livello dei complessi condominiali, dobbiamo dire, con altrettanta ragionevolezza, che ancorché la normativa affidi la responsabilità agli amministratori, non sempre i controlli e le manutenzioni sono eseguiti a regola d'arte da società certificate *ad hoc*, che presentino tutti i requisiti necessari.

Perdoni la passione, signor sottosegretario, ma non penso che l'Istituto superiore di sanità, o qualunque società vogliate autorizzare, sia in grado, rispetto al complesso industriale serio di questo paese, che produce le apparecchiature, di attrezzarsi per prendere in considerazione il piccolo addolcitore ed il grande impianto che pesa tonnellate ed ha bisogno

di spazi e di prove di flussaggio dell'acqua, con cui i nostri organi competenti non possono giocare.

La verità è che noi dobbiamo applicare, fino in fondo, la normativa europea ed anche ciò che ci prescrive l'Organizzazione mondiale della sanità che, come lei sa, si è riunita a Ginevra ed ha redatto, a tal proposito, un documento molto esplicito sui rischi di batteri o di patologie connesse all'uso dell'acqua potabile. In tale documento è affermato chiaramente che o teniamo sotto controllo le tubature, la qualità degli impianti, i sistemi di passaggio dell'acqua — posto che, poi, alcuni batteri, quelli legati alla ferruginosi non hanno un impatto grave sulla salute — o rischiamo, con questo regolamento, di guardare al « topolino » e non al problema serio più complessivo ed alla normativa che su questo argomento il nostro paese deve celermente attuare.

Non c'è nessun paese europeo, non solo perché la direttiva non lo dice, ma anche perché l'evidenza scientifica lo dimostra, che abbia messo in piedi un sistema regolatorio vessatorio come quello che si delinea da questo regolamento. Non ve n'è uno, non solo nei Quindici (gli altri dieci paesi che si sono recentemente affacciati all'Unione europea hanno sistemi più vetusti del nostro e debbono adeguarsi rapidamente alla normativa europea). Mi creda, signor sottosegretario, stiamo rischiando, con questo regolamento, di dare un colpo al sistema industriale italiano più serio, di non affrontare, con un regime serio di autocertificazione, sulla base di requisiti e di standard che l'Unione europea ci impone, il problema del controllo di questa materia.

In conclusione, signor sottosegretario, non vorrei che nell'affrontare tale regolamento — so bene che vi è un comitato tecnico costituito da esperti dell'Istituto superiore di sanità e dai rappresentanti delle regioni — ancora una volta si agisse secondo la vecchia logica. Chi proteggiamo? Cosa proteggiamo? Vogliamo tutelare la salute complessiva dei cittadini, sviluppare la nostra industria migliore e garantire qualità e sicurezza degli impianti.

Signor sottosegretario, voglio augurarmi che, per ottenere ciò, il ministero riveda le norme contenute nell'articolo 2 del decreto in preparazione e si adegui a ciò che l'Unione europea prescrive, tenendo anche conto che esiste il documento a livello comunitario, che la Commissione di merito riprenderà in esame il 10 ottobre. Detto documento — lo esamini, signor sottosegretario — non prevede alcuna delle disposizioni che in detto articolo 2 si cerca di predisporre.

Dunque, non facciamoci cogliere sempre da una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea e non facciamo la solita figura di adeguare *ex post* aspetti che possiamo preventivamente già adeguare oggi. Credo che ve ne sarebbero grati i cittadini italiani e quel complesso di imprese del nostro paese che, anche a partire dal decreto n. 443 del 1990, ha lavorato con estrema serietà nell'arco di 15 anni.

***(Iniziativa volte a disporre un'indagine amministrativa interna al fine di accertare i criteri di elargizione dei premi una tantum a favore dei dipendenti Alitalia — n. 2-01288)***

PRESIDENTE. L'onorevole **Ciro Alfano** ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01288 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*).

**CIRO ALFANO.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'interpellanza che mi accingo ad illustrare riguarda la compagnia di trasporto aereo Alitalia, la quale proprio in questi giorni sta affrontando, ed in parte risolvendo con i sindacati di categoria e con il supporto del Governo, una difficile e delicatissima trattativa, volta a scongiurare la liquidazione della società, anche mediante il ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali ed il varo di un urgente piano industriale e finanziario di ristrutturazione e di riassetto societario che mira al risanamento ed al rilancio dell'azienda stessa.

È noto a tutti come il settore del trasporto aereo — già da anni in crisi ed oggetto di profonde trasformazioni, acquisizioni, ristrutturazioni degli assetti societari volti a rendere le compagnie più competitive per dimensioni, costi e tariffe — ha subito un ulteriore contraccolpo a seguito degli attentati terroristici dell'11 settembre del 2001 di New York e Washington, che hanno avuto effetti psicologici, politici, sociali ed economici devastanti a livello mondiale. Si sono registrate ulteriori difficoltà per le compagnie di bandiera medio piccole come l'Alitalia: molte di esse hanno avuto la capacità di reagire ristrutturandosi (vedi Lufthansa, Air France), altre invece sono uscite dal mercato (come la Sabena). Alitalia, non è riuscita non solo ad allacciare alleanze strategiche con altre compagnie che le avrebbero consentito di avere una dimensione maggiore e, conseguentemente, economie di scala idonee per reggere alla concorrenza sempre più forte attuata dalle altre compagnie più efficienti e competitive, ma nemmeno a varare un piano di risanamento e di ristrutturazione aziendale tale da superare la crisi strutturale che l'aveva investita.

Essa, infatti, ha potuto evitare il commissariamento solo in virtù dei ripetuti finanziamenti e delle ricapitalizzazioni attuate dall'azionista unico pubblico, interventi questi ultimi che — come noto — non sono peraltro più consentiti dalle norme comunitarie. Ebbene, nonostante la situazione così drammatica in cui versa la società il cui *management* prevede già per l'anno in corso una perdita operativa di bilancio di circa 400 milioni di euro (800 miliardi delle vecchie lire), con un peggioramento di 20 milioni di euro rispetto alla situazione registrata nell'anno precedente (379 milioni di euro), si apprende dalla stampa che l'azienda non trova di meglio da fare che elargire consistenti premi *una tantum* ad alcuni dirigenti e quadri dipendenti, non si sa bene su quali basi e presupposti né per quali eccezionali meriti, considerata l'acclarata crisi dell'azienda.

Emerge, pertanto, evidente l'esigenza e, anzi, l'indispensabilità di fare chiarezza e, una volta verificata la veridicità e la fondatezza dei fatti, accertare sia l'esistenza di criteri aziendali ai quali attenersi per l'elargizione di tali tipi di premi sia, in tal caso, il rispetto degli stessi, l'entità delle somme elargite, chi ne abbia autorizzato l'elargizione, i motivi che hanno indotto a proporre tali elargizioni e l'opportunità di elargire premi, in alcuni casi assai consistenti e ripetuti, in presenza di una situazione economica e finanziaria così grave da richiedere un prestito di denaro pubblico per far fronte ad una crisi di liquidità incombente.

Si chiede, pertanto, di conoscere, come precisato nell'interpellanza, se non si ritenga opportuno, una volta acclarata l'esatta dimensione del fenomeno a livello globale dell'azienda ed accertati tutti i punti espressi dettagliatamente nell'interpellanza urgente odierna (che per brevità si intendono qui integralmente riportati), adottare iniziative affinché sia disposta immediatamente un'indagine amministrativa interna. Infine, si chiede di conoscere, nel caso in cui dai suddetti accertamenti dovessero scaturire responsabilità, non solo quali azioni si intenderanno adottare affinché il fenomeno non abbia a ripetersi, ma anche se si possa procedere al recupero di somme che dovessero risultare essere state elargite in maniera eccessiva o in mancanza di validi presupposti o in contrasto con le regole aziendali.

Chiediamo anche quali provvedimenti le autorità competenti intendano adottare nei confronti di coloro che dovessero risultare in qualche modo responsabili o coinvolti nelle elargizioni, o comunque responsabili per non aver posto in essere, nel corso di questi anni nei quali è stata acclarata e resa nota la grave crisi in cui versa l'azienda, idonei provvedimenti atti a contenere i costi aziendali.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza che è stata qui riassunta nei suoi contenuti, in sostanza, e sul presupposto a tutti noto della grave situazione in cui versa la compagnia aerea italiana, si chiede se risponda al vero quanto un quotidiano nazionale ha pubblicato in ordine alle elargizioni di premi a dipendenti della medesima compagnia aerea.

Noi ringraziamo i parlamentari per aver presentato questa interpellanza e, in generale, per l'attenzione che è stata posta sulla questione. Allo stato, la compagnia, da noi interpellata, ha fornito soltanto i dati relativi ai destinatari di questi contributi, che intendo adesso esporre a questa Assemblea.

Le somme corrisposte *una tantum* — sto parlando dell'anno 2004 — sono state esclusivamente le indennità di trasferimento contrattualmente dovute ai dipendenti che per esigenze tecnico-organizzative sono stati trasferiti.

Gli assegni *ad personam*, altra categoria citata, sono stati consequenziali ai passaggi quadro realizzati in numero limitatissimo per le sole posizioni di rilevanza organizzativa. In questi casi, viene attribuito un assegno *ad personam* in funzione della non applicabilità dei limiti di orario di lavoro nello svolgimento della prestazione.

La compagnia aerea fa presente che in tutte le aziende operanti nel settore è previsto, come anche per l'Alitalia, il riconoscimento di incentivi agli operatori commerciali — in pratica ai venditori — al raggiungimento di *target* di obiettivi che vengono prefissati. Nel corso del 2004, questi incentivi sono stati corrisposti soltanto ai venditori che hanno raggiunto gli obiettivi assegnati.

Questa, in relazione alle informazioni che allo stato ci sono pervenute, è la risposta che posso fornire all'interpellanza presentata, assicurando tuttavia che il problema sottoposto è di estrema rilevanza e legittima i dubbi sollevati, specie nella situazione in cui versa la nostra compagnia di bandiera; conseguentemente, sarà prestata la massima attenzione ai fenomeni che sono stati indicati.

PRESIDENTE. L'onorevole **Ciro Alfano** ha facoltà di replicare.

**CIRO ALFANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, ma devo, al riguardo, dirmi alquanto insoddisfatto. Infatti, in un momento particolare della vita dell'azienda, una tale azione non fa altro che demotivare e danneggiare tutti i lavoratori dell'Alitalia ai quali si chiede un grande sacrificio.

Ritengo, e sono critico nei confronti della gestione, che questa sia una mancanza di sensibilità nella « platea » dell'Alitalia. Mi auguro che in futuro ciò non accada più, ma soprattutto auguro alla compagnia Alitalia di ritrovare quel cammino utile al perseguimento dei grandi successi che essa merita.

**(Iniziativa per proporre all'Unesco di dichiarare le Dolomiti « patrimonio dell'umanità » n. 2-01244)**

PRESIDENTE. L'onorevole **Boato** ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01244 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7).

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, sottosegretario Ventucci, onorevoli colleghi, ho presentato questa interpellanza urgente il 20 luglio scorso, ma tutti noi conosciamo le difficoltà dovute all'intensificarsi dei lavori nel periodo precedente la pausa estiva e quindi, purtroppo, la discutiamo oggi, 17 settembre. Tuttavia, non è qualche settimana di differenza che può cambiare la natura del problema e dell'iniziativa proposta con la presente interpellanza. Vorrei dire subito, a scanso di equivoci, che pur essendo io un deputato dell'Ulivo, tale interpellanza non mira ad avere un'interlocuzione polemica o critica nei confronti del Governo, ma a sollecitare un intervento positivo da parte del Governo in tale materia. Credo siano molti i colleghi, di tutti i gruppi, interessati a tale

iniziativa, e non solo l'intera componente politica dei Verdi che ha sottoscritto l'interpellanza.

La nostra interpellanza ha preso spunto particolare, anche se la materia ha una storia lunga ed antecedente, da un'ampia e rilevante intervista allo scalatore Reinhold Messner (che nella legislatura appena conclusasi era anche un europarlamentare Verde) pubblicata sul *Corriere della Sera* il 16 luglio scorso. I giorni successivi vi sono stati altri articoli sullo stesso quotidiano che hanno ripreso l'intera materia; del resto le ripercussioni sono state amplissime nell'area dolomitica. Il 20 luglio, come ho ricordato poco fa, abbiamo presentato l'interpellanza in discussione.

Il titolo della suddetta intervista era « Messner: le Dolomiti sono sublimi. L'Unesco intervenga per difenderle ». Qualcuno può chiedersi il motivo per cui di un tema di tale rilevanza, su cui non è certo la prima volta che si attira l'attenzione dell'opinione pubblica, delle autonomie locali e degli organi di governo centrali, si sia riparlatato nel luglio scorso. L'occasione, non la causa, è stata data da una forte attenzione dovuta ad episodi di frane e crolli verificatisi in diversi siti delle Dolomiti nel giugno e nel luglio scorso. In particolare, mi riferisco a quanto avvenuto alle Cinque Torri, tra il passo Falzarego e Cortina d'Ampezzo; alla Forcella dei Ciampei, sopra Vallunga; al crollo della cima del Piccolo Cir, vicino al passo Gardena; al crollo della Cima delle Dodici, nel gruppo delle Odie. Dunque, in una serie di siti dolomitici, non lontanissimi gli uni dagli altri, con una coincidenza temporale significativa ed inedita, si sono verificati crolli e frane di grande rilevanza.

Le Dolomiti sono già oggi famose in tutto il mondo, prima di essere eventualmente dichiarate dall'Unesco — come io auspico — patrimonio dell'umanità.

Queste vicende hanno quindi determinato una grande attenzione ed anche una certa preoccupazione. In realtà, da questo punto di vista, va detto — anche se ovviamente non costituisce tema di dibattito parlamentare — che nella storia delle Do-

lomiti ci sono sempre stati crolli e frane, proprio per la friabilità intrinseca di tali rocce; chiunque si sia arrampicato o abbia anche semplicemente camminato (a me succede sempre) sulle Dolomiti, avrà potuto vedere e constatare i ghiaioni e la friabilità di queste rocce di straordinaria bellezza. Probabilmente, oltre a cause di carattere naturale, nella storia milionaria (più che millenaria) delle Dolomiti, ci sono state anche cause determinate dai forti cambiamenti climatici di questi ultimi anni, in particolare la siccità del 2003 e poi il gelo dell'inverno 2003-2004. Questi due aspetti, probabilmente, hanno provocato fenomeni, che hanno incentivato il verificarsi troppo intenso di queste frane e di questi crolli, ai quali ho fatto riferimento poco fa. Questa tuttavia è stata l'occasione, non la causa. Questo accentrarsi di una nuova preoccupazione, ma al tempo stesso di una straordinaria attenzione nei confronti della Dolomiti, ha portato Reinhold Messner, sul *Corriere della Sera* del 16 luglio scorso in un'ampia intervista fatta dalla giornalista Giusi Fasano, ad avanzare la proposta che le Dolomiti siano dichiarate patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco.

Ovviamente — questa è anche la mia cortese domanda nei confronti del rappresentante del Governo — ciò non lo può fare né Messner, né il *Corriere della Sera*, né il parlamentare Boato. Si tratta di un'iniziativa che può assumere, o che può continuare a coltivare (qualora l'avesse già assunta in passato), il Governo della Repubblica italiana. È questo il motivo per cui ho detto che come deputato dell'opposizione mi rivolgo al Governo non per critiche o polemiche, bensì per chiedere una collaborazione, anzi un'assunzione o forse la continuazione di un'iniziativa al riguardo (il sottosegretario Ventucci ci dirà a che punto stanno le cose). Sappiamo che l'Unesco oggi ha quasi 200 Stati membri (era partito inizialmente con 37) e che i siti dichiarati patrimonio dell'umanità sono più di 750, la maggior parte dei quali riguarda beni culturali ed aree naturalistiche. Sappiamo anche che ogni Stato membro — se non fosse così, il

sottosegretario me lo preciserà, perché sicuramente ne sa più di me al riguardo — compila ogni cinque anni una lista di siti candidati a diventare patrimonio mondiale dell'umanità e che dal 2002 si è stabilito, a livello di Unesco, che non si possono iscrivere più di 30 nuovi siti all'anno.

Nell'intervista a Messner, che ho citato prima, si ricorda anche la bellissima definizione data dal grande architetto Le Corbusier, secondo cui le Dolomiti « sono le costruzioni più belle del mondo ». Detto da un architetto che ha fatto le sue costruzioni e i suoi progetti, rispetto alla natura che è l'artefice della costruzione più bella del mondo, rappresentata dalle Dolomiti, ciò è particolarmente significativo ed è bello anche poter citare il nome di Le Corbusier in un'aula parlamentare. Il giorno successivo, il 17 luglio scorso, il *Corriere della Sera* ha anche intervistato il sottosegretario per i beni e le attività culturali, il collega Bono, il quale ha manifestato — di ciò gliene do atto — un interesse positivo nei confronti della proposta di Messner, anche se egli (se ho letto bene l'intervista) ha cercato di inquadrare tale proposta in un riferimento più generale a tutte le Alpi. Ho l'impressione, lo dico però interlocutoriamente, che voler arrivare a fare una proposta che riguardi l'intera catena alpina sia di una tale complessità, essendo alto il numero degli Stati coinvolti, così come degli enti locali e così via, che forse il percorso può essere troppo impegnativo e persino troppo ambizioso. Dal momento che le Dolomiti hanno una loro unicità ed anche una loro collocazione territoriale più limitata, la possibilità che sia il Governo italiano ad avanzare questa proposta in sede Unesco credo sia assai più praticabile, proprio perché non comporta problemi di carattere amministrativo ed internazionale. Intendo dire che tale proposta andrebbe avanzata in sede internazionale Unesco, ma essa non comporterebbe preventivamente un accordo con tutta una serie di Stati, che sono invece coinvolti dalla catena delle Alpi.

Mi ha confortato il fatto che il giorno successivo all'intervista di Messner del 16

luglio, sul *Corriere della sera* sia intervenuto il sottosegretario per i beni e le attività culturali, onorevole Nicola Bono, il quale ha fatto presente che vi sono al riguardo alcune resistenze a livello locale. In particolare, si registrano preoccupazioni sul fatto che la dichiarazione Unesco possa comportare eccessivi vincoli o limitazioni alle autonomie, ma, a mio avviso, si tratta di preoccupazioni infondate. L'Italia e le popolazioni dolomitiche non possono che ricevere un vantaggio da un'eventuale pronuncia dell'Unesco nei confronti delle Dolomiti come patrimonio dell'umanità (a volte, comunque, si registrano appunto resistenze a livello locale).

Il 18 luglio, sempre sul *Corriere della sera*, che ha meritoriamente coltivato questo interesse e questa iniziativa, si è pronunciato — ciò è importante — il professor Giovanni Puglisi, presidente della commissione nazionale dell'Unesco ed anche rettore dello Iulm di Milano e di Feltre (provincia di Belluno).

Il professore ha definito eccellente la proposta di Messner ed ha aggiunto che « le Dolomiti, per storia, specificità geologica, qualità paesaggistiche, anche per l'ottimo esempio di integrazione uomo-natura, sono tra i luoghi più belli del mondo. E possono aspirare al riconoscimento ». Il professore Puglisi, nell'intervista al *Corriere della sera*, aggiunge, inoltre, di essere disponibile ad essere il *pivot*, vale a dire il punto di riferimento per quanto riguarda la Commissione nazionale per l'Unesco. « L'Unesco », ha aggiunto, « ha una grande capacità che è quella di porre in evidenza universale il bene » (che viene definito patrimonio dell'unità, aggiungo io), « mettendolo sotto gli occhi dell'umanità ».

La presente interpellanza, che è stata sottoscritta da tutti i deputati verdi (sono convinto che, se avessi avuto il tempo, avrei raccolto le firme da parte di tutti i gruppi, ma essendo urgente, è stata realizzata in poche decine di minuti), ha la finalità di interloquire positivamente, mi auguro, con il Governo, affinché lo stesso, se lo ritiene, anche a partire da questa nuova e straordinaria attenzione nei confronti delle Dolomiti manifestatasi nei

mesi scorsi (so bene che vi è una storia pregressa) possa coltivare positivamente questa iniziativa ed ottenere, con le procedure previste (sono complesse, immagino) ed in tempi spero non irragionevoli, un certo risultato. Vale a dire che l'Unesco proclami, in un prossimo futuro, non so quando potrà accadere dal punto di vista temporale (bisognerà verificarlo in sede di Unesco) le Dolomiti patrimonio dell'umanità.

Ringrazio il Presidente ed il sottosegretario per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, il senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Boato per l'illustrazione dell'interpellanza ed il modo sempre chiaro e comprensibile, soprattutto a beneficio di chi ascolta i lavori parlamentari, attraverso i servizi radio e della RAI (mi riferisco anche a *Radio radicale*).

Il Governo condivide pienamente la proposta di Reinhold Messner di far dichiarare dall'Unesco le Dolomiti patrimonio dell'umanità e si sta adoperando per rendere operativa ed efficace tale proposta.

Nei fatti, presso il Ministero dei beni e le attività culturali è operante un apposito gruppo di lavoro interministeriale, con l'incarico di coordinare le istanze nazionali connesse con gli adempimenti previsti della Convenzione Unesco, ai fini dell'iscrizione di beni nella lista del patrimonio mondiale, tant'è vero che, fin dal 1996, le Dolomiti del Veneto e del Trentino-Alto Adige sono state inserite nella lista di proposte italiane.

Tale inserimento è stato in questi anni oggetto di ulteriori studi, approfondimenti e contatti sia con le amministrazioni locali sia con i paesi stranieri cointeressati e, nel corso del 2003, ha dato luogo ad una proposta più ampia, inserita nella lista propositiva redatta dall'Italia, in cui le

Dolomiti sono presenti come parte di una più ampia candidatura transnazionale che riguarda l'intero arco alpino, articolata in tre parti (Alpi nord-occidentali, con Francia e Svizzera, Dolomiti del Veneto e del Trentino-Alto Adige, Alpi orientali e nord-orientali, con Slovenia ed Austria). È il riferimento cui lei accennava poc'anzi, onorevole Boato.

Pertanto, la proposta di candidatura delle Dolomiti è tuttora in corso ed è in fase di perfezionamento l'elaborazione della documentazione necessaria anche per la preparazione del *dossier* di candidatura, sul quale tuttavia è necessario acquisire le adesioni delle amministrazioni locali.

Infatti, ai fini dell'inserimento delle Dolomiti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, occorre — per espressa previsione del documento Unesco — che il sito proposto per l'inserimento sia dotato di un piano di gestione che fornisca tutte le garanzie di adeguata tutela e valorizzazione dei territori interessati, attraverso l'impegno e la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nella gestione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. Sperando, onorevole Boato, che i dubbi dei residenti, ai quali prima faceva riferimento, non blocchino tale operazione.

Inoltre, saranno intrapresi ulteriori contatti con le amministrazioni locali, onde pervenire ad un accordo istituzionale che ponga le premesse per la definizione proposta anche e soprattutto attraverso la messa a punto del prescritto piano di gestione, analogamente a quanto già avvenuto per altri siti presentati ai fini dell'inserimento nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco.

È opportuno portare a conoscenza le particolari situazioni verificatesi negli ultimi anni nell'attuazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. È noto infatti come, dall'inizio degli anni Novanta in poi, molti paesi Unesco abbiano manifestato l'esigenza di un riequilibrio nella composizione della lista, per accrescere la presenza di beni naturali e culturali appartenenti a regioni o culture sottorappre-

sentate; dunque, sono stati imposti alcuni limiti all'iscrizione nella lista, con la fissazione di un tetto annuo di 39 siti per tutto il pianeta e di non più di un sito l'anno per ciascun paese.

Grazie all'impegno diplomatico profuso dal Governo italiano, che ha più volte sollevato l'esigenza di iscrivere annualmente un numero maggiore di siti, si è deciso che, a partire dal prossimo anno, il tetto annuo sarà elevato a 45 siti, mentre viene raddoppiato il numero delle candidature annuali per ogni paese.

L'Italia — è bene ricordarlo —, con le recenti iscrizioni delle necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia e della Valle d'Orcia, detiene, con 39 siti riconosciuti dall'Unesco, il primato mondiale assoluto.

Pertanto, il riconoscimento di un sito transnazionale che comprenda l'intero arco alpino, coinvolgendo ben cinque paesi, rivestirà per l'Italia particolare importanza, per la sua rilevanza sostanziale e simbolica che andrà ben oltre i confini nazionali. A tal proposito si osserva che le candidature avanzate da più Stati sono sempre valutate in maniera positiva dall'Unesco, che privilegia e auspica le iniziative di collaborazione internazionale.

Concludendo, quindi, il Governo auspica che le Dolomiti non vengano da questo progetto ridimensionate, ma inserite in un contesto più ampio che, una volta ottenuto l'importante riconoscimento, potrà valorizzarne ancor più le potenzialità, anche concordando misure di tutela estese ad un maggiore ambito territoriale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, ringrazio anche *a posteriori* — dopo averlo fatto preventivamente — il sottosegretario Ventucci per il modo garbato e cortese che, come sempre, caratterizza i nostri rapporti.

Siccome formalmente la replica dell'interpellante è finalizzata a dichiarare se quest'ultimo sia o meno soddisfatto, sono contento di poter affermare che sono

soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Però non voglio, nei pochi minuti a disposizione, limitarmi ad esprimere tale soddisfazione, ma possibilmente proseguire questo dialogo istituzionale al fine di poter avere — sia pure rispettosamente verso tutto ciò che è stato detto e verso le procedure già avviate, alle quali peraltro avevo già fatto riferimento in sede di illustrazione — qualche indicazione su quale strada sia meglio percorrere. Tengo a ribadire che tali indicazioni sono fatte nel più alto rispetto per chi sta già operando in tal senso, in particolare il gruppo interministeriale presso il Ministero dei beni e delle attività culturali da lei citato, e per l'attività istituzionale del Governo in sede Unesco, senza la pretesa di voler dare lezione all'Esecutivo su questa materia. Infatti, lei ha già ampiamente ricordato che il lavoro istruttorio è di lunga data, ragione per cui mi sono dichiarato soddisfatto. Si tratta, semmai, di stabilire quale strategia sia la migliore da seguire.

Intanto mi ha fatto molto piacere constatare che lei, sottosegretario Ventucci, abbia iniziato la sua risposta dichiarando che il Governo condivide pienamente la proposta avanzata da Reinhold Messner. Mi fa inoltre molto piacere che lei, all'inizio del suo intervento abbia precisato che la proposta di dichiarare le Dolomiti patrimonio dell'umanità in sede Unesco compare all'interno nella lista delle proposte italiane già a partire da inizio 1996. Infatti la sua ammissione dà il segno che su mille argomenti diversi i Governi, succedutisi nella logica della democrazia dell'alternanza, si possono dividere, cambiando l'uno le determinazioni dell'altro; su tale argomento evidentemente questo non è avvenuto. Ovviamente, lei sa meglio di me che nel 1996 vi è stato l'inizio del Governo dell'Ulivo; specifico questo perché anch'io non sapevo con precisione a quando risaliva l'iniziativa, avendolo appreso direttamente da lei. La ringrazio, quindi, della sua lealtà intellettuale, peraltro già nota. Il fatto che la prima iniziativa sia stata presa dal Governo dell'Ulivo nel 1996 e sia poi continuata con Governi modificati nella

loro maggioranza parlamentare e nella loro composizione politica è semplicemente un segno che, quando sotto questo profilo si hanno a cuore le sorti, il bene e la tutela del patrimonio del nostro paese — in questo caso beni naturalistici, anzi naturali — può esserci continuità di iniziativa, anche tra esecutivi che, nella logica della democrazia dell'alternanza, appartengono a maggioranze parlamentari diverse e contrapposte.

Dagli appunti che ho preso durante la sua risposta, noto che rimane la proposta, da presentare in sede Unesco, di dichiarare le Dolomiti patrimonio dell'umanità, ma che dal 2003 — l'avevo peraltro già accennato, senza sapere quando questa determinazione fosse realtà avvenuta — le Dolomiti sono state inserite all'interno di una proposta più generale che riguarda l'intero arco alpino e che, come lei ha ricordato poco fa, si suddivide in tre richieste specifiche: le Alpi nordoccidentali, quelle che riguardano il Veneto e il Trentino-Alto Adige ed infine le Alpi nordorientali.

Come avevo già detto nella mia illustrazione e come lei ha confermato con maggiori dettagli e precisione nella sua risposta, questo comporta però il raggiungimento di accordi con diversi nazioni, quali Francia, Svizzera, Austria e Slovenia quantomeno; non credo, infatti, che in qualche modo possa essere coinvolta anche la Germania.

Questa è la mia unica preoccupazione; oggi ho dichiarato di ritenermi soddisfatto e confermo tale soddisfazione. La mia preoccupazione, quindi, è che, per arrivare ad un obiettivo molto più ambizioso anche se non sbagliato — infatti non lo critico — si rischi di non raggiungerne uno più delimitato, ma con valore simbolico più forte. Tutti sanno cosa sono le Dolomiti e certo tutti sanno cosa sono anche le Alpi, una gigantesca catena montuosa del nord del nostro paese e di alcuni altri paesi confinanti, prima citati. Immagino però che arrivare ad una risoluzione positiva in sede Unesco di questo progetto ambizioso, da lei illustrato, sia un po' più complicato, se non altro per tutte le procedure pre-

cedenti. Infatti, occorre raggiungere accordi con le altre nazioni e con le amministrazioni locali di tanti paesi diversi (Italia, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia, quantomeno) e così via.

Quindi, mi permetto di suggerire al Governo, sempre nella logica di collaborazione parlamentare e istituzionale tra un membro del Parlamento e un rappresentante del Governo, di non assorbire la proposta che riguarda le Dolomiti, che risale al 1996, nell'ambito di questa proposta più ampia, che pure è apprezzabile, ma di portarle avanti parallelamente.

Concordo con il Governo sul fatto che sul piano di gestione sia necessario l'accordo con i territori interessati, e so bene che — come lei ha sottolineato con il consueto garbo — vi sono molte resistenze, a mio avviso sbagliate, da parte di amministrazioni locali, le quali temono che questa solenne dichiarazione comporti una limitazione anziché una valorizzazione della loro responsabilità. Con il piano di gestione si arriva invece a una valorizzazione delle responsabilità delle amministrazioni locali.

Ho citato dati che corrispondono a quelli da lei riferiti. Ho appreso inoltre con interesse che dal 2005 i siti dichiarati annualmente non saranno più 30, bensì 45, e che vi sarà la possibilità di due siti per ogni paese e che l'Italia ha il numero maggiore di siti rispetto al resto del pianeta, vale a dire 39. Apprezzo tali informazioni da lei fornite, che non conoscevo e che sono utili, in quanto tali questioni vengono affrontate a livello di governo ma sono spesso ignorate dall'opinione pubblica. Dunque, chi leggerà gli atti parlamentari e chi eventualmente ci ascoltasse attraverso i mezzi di informazione, che lei ha opportunamente citato, sarà in grado di apprendere qualcosa di nuovo, anche rispetto alla complessità di procedura, alle possibilità esistenti e al ruolo che in questo quadro può assumere il Governo italiano.

Ringrazio dunque il Governo e sono soddisfatto per quanto è stato riferito. Prendo positivamente atto dell'esistenza di questa ulteriore ampia iniziativa, riguardante

dante l'intera catena alpina, seppure suddivisa in tre aree. Mi permetto di suggerire al Governo di non assorbire meccanicamente la proposta sulle Dolomiti nell'ambito della proposta complessiva, ma di portarle avanti parallelamente: la prima, infatti, ha un carattere internazionale e interstatale più complesso, mentre la seconda può essere portata avanti direttamente e autonomamente dal nostro Governo.

**(Iniziativa per l'acquisto da parte dello Stato dell'archivio di Carlo Levi  
— n. 2-01245)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01245 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8).

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'urgenza è andata ovviamente a farsi benedire! Quando abbiamo presentato l'interpellanza urgente in esame, sottoscritta da numerosi colleghi del gruppo della Margherita, eravamo preoccupati circa il patrimonio inedito del grande Carlo Levi, messo in vendita all'asta, e ritenevamo che il Governo potesse far valere il diritto di prelazione. Abbiamo successivamente letto sul *Corriere della sera*, che in tal caso ha svolto una funzione estremamente positiva, notizie delle quali non avevamo conoscenza.

Il ministro per i beni culturali è sempre molto impegnato. Senatore Ventucci, non me ne voglia, ma devo dire con molta franchezza e nettezza che il ministro per i beni culturali si sta caratterizzando non solo per l'inefficienza, ma anche per la disattenzione nei confronti dell'attività dei parlamentari: non viene mai a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze. Evidentemente è impegnato in tutt'altre faccende, ma in questo caso mi auguro che abbia letto tempestivamente la notizia sul *Corriere della sera* e abbia provveduto.

Mi limito pertanto a chiedere di sapere cosa abbia fatto il Governo: i tempi dell'urgenza, infatti, sono ormai andati a farsi benedire.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Lettieri, non so se il ministro sia impegnato o meno, penso di sì, anche perché risponderò sulla base della documentazione predisposta dallo stesso ministero. In ogni caso ritengo che il ministro Urbani stia operando bene e che oggi abbia sicuramente degli impegni importanti nell'interesse generale.

Il quesito posto nell'interpellanza a prima firma dell'onorevole Lettieri concerne l'opportunità di acquisire, per prelazione, la parte di archivio di Carlo Levi, messa in vendita presso la casa d'aste Christie's, in data 17 giugno ultimo scorso, per conto degli eredi di Linuccia Saba, moglie dello scrittore, al fine di trasferirlo presso l'Archivio centrale dello Stato dove è conservato l'archivio Levi, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nell'anno 1994, la cui proprietà appartiene alla Fondazione Carlo Levi, che ha provveduto a depositarlo nel periodo compreso tra il 1989 e il 1994.

Circa la documentazione posta in vendita della casa d'aste Christie's, è opportuno segnalare che la stessa si compone principalmente di agende-diari, di bozze di stampa di opere edite con correzioni dell'autore, di un dattiloscritto inerente un soggetto cinematografico sulla vita e l'opera del pittore Amedeo Modigliani, peraltro mai realizzato, un altro soggetto riguardante poesia, alcune carte relative all'attività politica ed, infine, lettere indirizzate alla moglie.

Tale nucleo documentale messo in vendita, costituisce quindi un'integrazione a quanto depositato presso l'Archivio centrale dello Stato.

Il Ministero per i beni e le attività culturali, venuto a conoscenza della vendita del lotto n.82 « Carlo Levi », ha provveduto ad emettere, su quest'ultimo, la dichiarazione di « interesse storico parti-

colarmente importante » notificandola al responsabile della casa d'aste stessa.

La società che si è aggiudicata il lotto si è impegnata, per dichiarazione del suo amministratore delegato, a donare l'archivio al comune di Alassio, affinché l'archivio medesimo sia conservato dalla pinacoteca comunale, ubicata nella casa-vacanze della famiglia Levi.

Da parte sua, il comune di Alassio, conseguentemente all'istituzione di un comitato scientifico, provvederà alla valorizzazione culturale del complesso, riguardante sia l'edificio in questione, la biblioteca, i quadri di Levi — che lo stesso comune ha avuto in deposito dalla Fondazione Carlo Levi — sia il lotto da ultimo acquisito.

È quindi, per tali ragioni che il Ministero per i beni e le attività culturali ha ritenuto di non esercitare la prelazione sul lotto posto in vendita, in quanto avrebbe privato gli enti locali delle iniziative di promozione e valorizzazione culturale dell'opera dello scrittore.

Inoltre, lo stesso Ministero ha ritenuto che un eventuale acquisizione da parte dello Stato del lotto messo in vendita, non avrebbe comportato l'integrazione tra i due archivi, sia per quanto riguarda il profilo materiale sia quello della proprietà, in quanto l'archivio Levi depositato presso l'Archivio centrale dello Stato, appartiene alla Fondazione Carlo Levi, che potrebbe in qualsiasi momento chiederne ed ottenerne la restituzione.

In ogni caso, qualora ci sia una riunificazione dei due archivi, gli uffici ministeriali competenti verificheranno la possibilità di acquisire una riproduzione in formato digitale dei documenti che fanno parte del suddetto lotto.

Si chiede, pertanto, che le iniziative in corso siano le più consone a garantire la più ampia fruizione di tale archivio, in quanto inserito in un contesto rivolto a promuoverne la sua conoscenza e ad assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione da parte della collettività.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

**MARIO LETTIERI.** Ritengo la risposta fornita non del tutto soddisfacente anche se, per fortuna, si registra la sensibilità dell'acquirente, il quale ha messo a disposizione della collettività una parte di questo patrimonio leviano. L'interpellanza da noi rivolta aveva come finalità quella di consentire la fruizione collettiva di questo importante bene, ma lo Stato non ha sostanzialmente esercitato la prelazione da noi sollecitata.

Io mi auguro che quella dichiarazione resa dal sottosegretario Ventucci, circa l'intenzione di riunificare tutto il patrimonio di Levi, sia tradotta in scelte concrete. Non intendo ripetere, in questa sede, argomenti che sono già ampiamente noti: la figura di Levi è talmente importante che ci deve essere un interesse, da parte dello Stato italiano, ad unificare e ad avere tutto il patrimonio, per metterlo a disposizione della collettività. Vorrei ricordare che, nell'interpellanza, ho sollecitato il ministro, non solo ad esercitare il diritto di prelazione, ma anche, eventualmente, a non lasciare tale patrimonio all'Archivio centrale dello Stato, che custodisce altro materiale di questa vasta produzione letteraria, pittorica e varia di Levi, e ad utilizzare anche quanto c'è in Basilicata. Voi ricorderete, infatti, i rapporti che Levi ha intrattenuto con la regione Basilicata, non soltanto nel periodo dell'esilio ma anche successivamente. Nella scelta del Governo, vedo una non grande attenzione a questa esigenza mentre devo ringraziare questo acquirente privato, che ha mostrato una sensibilità maggiore di quella dello Stato.

Sono sempre sorpreso positivamente dalla presenza, dalle risposte e anche dal garbo del sottosegretario Ventucci che, spesso, è costretto a sopperire alle carenze altrui. Però — non me ne voglia — i rapporti del ministro Urbani con il Parlamento non sono dei migliori. È noto, invece, che le risorse culturali, storiche e ambientali — precedentemente, si è parlato delle Dolomiti — sono rilevanti anche per la crescita economica e sociale della nostra Italia e, in questo caso, per alcune regioni, come la Basilicata, alla quale Levi era molto legato.

Resto in attesa di valutare il prosieguo dell'azione di Governo per fare in modo che questo patrimonio sia acquisito al patrimonio pubblico e messo a disposizione della intera collettività italiana. Resta fermo che il comune di Alassio, comunque, ha dichiarato di essere disponibile a considerare la apertura e la possibilità di accesso e di fruizione per il pubblico. Però, altro sono gli enti locali che, pure, meritano rispetto, altro è lo Stato, che rappresenta tutta la collettività nazionale. Perciò mi dichiaro non del tutto soddisfatto.

***(Recenti dichiarazioni del ministro della giustizia sulla sinistra europea - n. 2-01271, 2-01272, 2-01273, 2-01274, 2-01275, 2-01276)***

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze Diliberto n. 2-01271, Rutelli n. 2-01272, Mastella n. 2-01273, Boselli n. 2-01274, Fassino n. 2-01275 e Pecoraro Scania n. 2-01276, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 9*).

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrare l'interpellanza Diliberto n. 2-01271, di cui è cofirmataria.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, nel mese di agosto il ministro Castelli si è scatenato: dichiarazioni improvide, pesanti, vere infamie contro la sinistra, contro tutta la sinistra, contro la sinistra europea che, secondo questo ministro della Repubblica, difende gli assassini e i delinquenti; una sinistra colpevole dei disastri del mondo, una sinistra la cui cultura è quella della morte. È una vergogna, una vergogna per le nostre istituzioni, una vergogna nazionale! Sappiamo bene, signor Presidente, che la battaglia politica non è un pranzo di gala e che la battaglia politica tra noi del centrosinistra e voi del centrodestra è aspra, molto aspra. Ci divide tutto: l'idea del mondo, della società, della democrazia e siamo radicalmente e strategicamente alternativi alla vostra po-

litica e alla vostra cultura. Ma questi non sono argomenti della politica: sono infamie, vere infamie! E lo sono ancora di più perché pronunciate da un ministro della Repubblica! Nessuno, nel Governo, lo ha ripreso, criticato o fermato! Nessuna reazione e, soprattutto, nessuna indignazione!

Di queste dichiarazioni infami, che umiliano la coscienza e la dignità di milioni di cittadine e di cittadini italiani ed europei, chiediamo che il Governo dia conto in Parlamento.

La storia della sinistra è dentro la storia del nostro paese e dentro la storia dell'Europa democratica: è una storia - e una cultura - gloriosa, che ha costruito conquiste, diritti, libertà e garanzie di tutti e per tutti; è la storia dell'antifascismo, delle battaglie democratiche per lo sviluppo sociale; è la storia - e la cultura - della legalità democratica contro la mafia e, soprattutto, contro il terrorismo - sempre contro il terrorismo -, ieri, oggi, sempre.

Chiediamo conto al Governo per impedire l'imbarbarimento della politica e delle nostre istituzioni e per respingere le infamie con nettezza. Lo facciamo a nome del segretario del mio partito, dei Comunisti italiani, onorevole Diliberto, ma anche a nome di tantissimi altri parlamentari (seguiranno altre interpellanze uguali alla nostra) e, soprattutto, di milioni di uomini e donne i quali credono nei valori della democrazia e della legalità, a nome di quello straordinario popolo della sinistra che, ieri come oggi, si è battuto ed ha dato anche la vita per costruire - per tutti, signor Presidente, anche per l'onorevole Castelli - la democrazia nel nostro paese!

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dei presentatori delle interpellanze Mastella n. 2-01273 e Boselli n. 2-01274: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarle.

L'onorevole Finocchiaro ha facoltà di illustrare l'interpellanza Fassino n. 2-01275 (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 9*), di cui è cofirmataria.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, nell'accingermi ad illustrare breve-

mente l'interpellanza di cui sono cofirmataria, immagino che il sottosegretario Ventucci, il quale rappresenta il Governo, provi un certo imbarazzo (almeno, me lo auguro).

Alle considerazioni già svolte dall'onorevole Cossutta desidero aggiungere soltanto poche annotazioni. Con questo modo di interpretare il ruolo istituzionale che è proprio dei componenti del Governo di centrodestra, rischiamo l'assuefazione a comportamenti, a giudizi e ad atteggiamenti che, francamente, giudico incompatibili non soltanto con l'agire di un rappresentante delle pubbliche istituzioni, ma anche con quello di chiunque si muova sulla scena politica e, prima ancora, inammissibili nell'ambito delle relazioni civili tra i soggetti di un paese democratico.

Non so se il Governo risponderà in ordine alla condivisione delle opinioni espresse dal ministro della giustizia o se pensi di presentare in qualche modo delle scuse (come noi chiediamo in questa interpellanza presentata, con identico testo, da parte di tutte le opposizioni); neppure so se il Governo, od il Presidente del Consiglio, ritenga di adottare misure diverse dalle pacate azioni di convincimento affinché i ministri competenti tengano atteggiamenti consoni al senso dello Stato ed alla dignità delle istituzioni da essi rappresentate.

Vorrei fosse chiaro, però, che non è possibile che ci si assuefaccia a comportamenti ed espressioni di siffatto genere perché argomentazioni violente come quelle che abbiamo udito — peraltro, di scarsissimo, anzi, di nullo pregio dal punto di vista culturale e politico — rischiano di diffondere nel corpo sociale l'idea che sia possibile esprimersi in modo analogo e che, anzi, farlo sia il modo giusto per stare sulla scena delle relazioni civili, sociali e politiche.

È questo il senso della nostra interpellanza che — lo voglio dire a chiare lettere — sottolinea l'assoluta inadeguatezza ad interpretare certi ruoli.

Questo Governo, nella persona del suo Presidente del Consiglio, si vanta delle relazioni internazionali che ha fatto gua-

dagnare a questo paese. Ma è ovvio che una dichiarazione di questo genere vale a sbriciolare il senso di relazioni internazionali e diplomatiche sviluppate nel corso degli anni e di cui il ministro Castelli non è in alcun modo titolare in proprio, a meno che il ministro Castelli non ritenga di dover far parte di quel folklore mediterraneo ed italico che ogni volta le classi dirigenti, quelle vere, tentano di ricacciare ai margini di una rappresentazione del nostro paese, pensando che il nostro è un grande paese, non è un paese che si esprime in questo modo per bocca dei suoi ministri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lusetti ha facoltà di illustrare l'interpellanza Rutelli n. 2-01272, di cui è cofirmatario.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mi associo alle parole espresse dalle colleghe che mi hanno preceduto. Le affermazioni del ministro della giustizia del 23 agosto 2004 sono sicuramente molto gravi, soprattutto perché sono state fatte non da un qualsiasi parlamentare della Lega, partito di maggioranza e di Governo, ma dal ministro di grazia e giustizia. Si tratta, dunque, di parole molto forti, molto pesanti. Lo dico da esponente di centrosinistra e ritengo che nessun membro del Parlamento né del Governo dovrebbe pronunciare frasi di questo tipo.

Parlare di cultura della morte riferita alla sinistra europea mi sembra assolutamente illogico e fuori da qualsiasi considerazione politica. Noi abbiamo sempre lavorato per la cultura della speranza e della vita. Con riferimento a questa sorta di garantismo di cui il ministro di grazia e giustizia cerca ogni volta di fare sfoggio per esprimere le sue posizioni, vorrei rilevare che siamo assolutamente intolleranti di fronte a simili affermazioni. Poiché viene lesa la dignità di milioni di cittadini in Italia e in Europa, credo che il Presidente del Consiglio debba censurare le parole del ministro, scusarsi nei confronti dei cittadini italiani ed europei e dei governi cui ha fatto riferimento il ministro di grazia e giustizia.

Onorevole sottosegretario, le chiedo di porgere formalmente le scuse ai cittadini e ai Governi chiamati in causa dal ministro del Governo che lei qui rappresenta. Credo sia un atto dovuto a tutti gli italiani, ai cittadini di quell'Europa che stiamo costruendo, giacché tra breve si firmerà a Roma la Costituzione europea, e a quei Governi che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione di questa Europa.

**PRESIDENTE.** Constatato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-01276: si intende che abbia rinunciato ad illustrarla.

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, leggo un'agenzia del 23 agosto dell'AGI: la giustizia — afferma il ministro Castelli — deve sempre cercare i colpevoli. Questo è il messaggio che abbiamo voluto dare anche nel caso di Battisti. Non pensate di averla fatta franca andando all'estero a godervi la vita. Noi vi seguiremo sempre. Per questo è stato spiccato un mandato di cattura internazionale ancora valido. Nulla da rimproverare, dunque, alle autorità francesi che hanno agito seguendo la loro Costituzione e che anzi hanno saputo assumere una posizione assolutamente impopolare dicendo « si » all'estradizione. Ci sono garanzie per l'imputato — aggiunge il ministro — che devono essere rispettate.

Il dibattito, invece, si è aperto sulla frase, riportata anche nell'interpellanza, sulla sinistra europea che combina disastri e vorrebbe fuori dalle carceri chi ha sbagliato. Una cultura aberrante della morte che non pensa alle vittime che hanno sete di giustizia, la giustizia che deve sempre cercare i colpevoli.

Io vi leggo una nota che mi arriva dal Ministero della giustizia (perché si tratta di opinioni personali). In relazione alle interpellanze in oggetto si precisa che le frasi concernenti la sinistra europea riportate nelle stesse e attribuite al ministro

della giustizia sono relative ad una intervista radiofonica del 23 agosto — siamo in pieno caldo — del senatore ministro Castelli, a commento della notizia di fuga del terrorista Cesare Battisti, di cui si è avuta notizia il giorno prima, cioè il 22 agosto.

Di tale dichiarazione il ministro conferma la sostanza, precisando però che non ha inteso riferirsi indiscriminatamente a tutti gli uomini di sinistra né tantomeno ai Governi in carica, bensì a coloro che hanno difeso la posizione del terrorista Cesare Battisti e a coloro che, anche con dichiarazioni alla stampa italiana e francese, hanno tutelato tale posizione. Appare quindi arbitraria, non solo l'interpretazione estensiva delle predette dichiarazioni, ma anche la stigmatizzazione delle stesse, avulse dal contesto in cui sono state pronunciate.

Io credo che ci sia sempre un sentimento di imbarazzo quando si deve difendere le dichiarazioni altrui. Onorevole Cossutta, onorevole Finocchiaro, onorevole Lusetti, per concludere cito a memoria, sperando di non errare, un noto insegnante di etica, Fernando Savater, che dice che nella nostra società abbondano le opinioni, audaci e soffocanti, probabilmente per il dogma, che per molti è il *non plus ultra* della tolleranza, per cui tutte le opinioni sono rispettabili.

Il ministro Castelli, pertanto, ha la libertà di esprimere un suo giudizio; per quanto forte, va tollerato, anche se non condiviso, soprattutto — e credo che questo sia il punto, almeno mi auguro che lo sia — se questo giudizio poi è separato dal suo insieme e dalle circostanze contestuali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di replicare per l'interpellanza Diliberto n. 2-01271, di cui è cofirmataria.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, senatore Ventucci, mi dispiace per lei. È evidente il suo imbarazzo; forse le potrebbe fare onore, ma, probabilmente, avrebbe dovuto avere un po' più di coraggio. Perché qui non si tratta della precisazione, che non spiega nulla, dell'onore-

vole Castelli (tardiva, tra l'altro). Non spiega nulla, perché, di fatto, con questa precisazione si giustifica. Qui c'è un grumo pericolosissimo di cultura che è presente, purtroppo, in questo Governo, e lei senatore Ventucci non fa nulla per smentirla, per contrastarla, per differenziarsi.

Veda, qui non si tratta di opinioni, si tratta di un ministro della Repubblica! E certamente un ministro della Repubblica non ha più diritti ma più doveri del cittadino normale! O no? E poi, se mi permette, senatore Ventucci, noi abbiamo presentato questa interpellanza perché siamo molto preoccupati, perché, purtroppo, non è solo il linguaggio del senatore Castelli che ci indigna, è la cultura politica che c'è dietro a questo linguaggio del senatore Castelli.

E siamo abituati! Il senatore Castelli dice che noi, uomini e donne della sinistra, abbiamo una cultura di morte, però dice anche che bisogna sparare le cannonate contro gli immigrati. E la Corte costituzionale ha persino bocciato due articoli della legge Bossi-Fini, voluta dal partito dell'onorevole Castelli! Il senatore Castelli è lo stesso che dice di chiudere le moschee; e sulla *Padania* anche oggi si dice addirittura di riformare il Corano! Il senatore Castelli è quello che è contro l'indulto! Ed erano qui ad applaudire il Pontefice e a dichiarare di essere i più cattolici di tutti! E hanno per questo voluto la legge sull'embrione! Il senatore Castelli è quello che ha detto che le nostre carceri — dove si muore ancora ogni giorno, dove i detenuti si ammazzano — sono hotel a cinque stelle! Il senatore Castelli è quello che sta distruggendo, attaccando direttamente al cuore l'ordinamento giudiziario, l'indipendenza della magistratura e che ha proposto persino di punire i minorenni!

Questo è il senatore Castelli! Inoltre, il suo partito, la Lega Nord, sta imponendo adesso al paese e alle istituzioni (quindi a tutti noi) una controriforma istituzionale che rompe l'unità nazionale e l'universalità dei diritti!

Allora, diciamo che tale cultura è presente in questo Governo, che ha approvato

le leggi-vergogna per il suo capo, che fa dei condoni la sua politica quotidiana, che ha fatto dell'illegalità e dell'impunità — altro che le dichiarazioni contro la sinistra! — la regola della sua politica ed ha costruito il proprio consenso — lo spiega il voto della Sicilia —, di fatto, con la mafia più organizzata, attraverso politiche affaristiche che favoriscono gli intrecci tra la politica e la mafia!

Queste sono le denunce fortissime che facciamo, ma proprio perché siamo preoccupati. È lo stesso Presidente del Consiglio, d'altra parte, ad affermare che la nostra Costituzione è sovietica e comunista, ed è per questo, probabilmente, che non va alle celebrazioni del 25 aprile. Inoltre, il ministro Giovanardi — probabilmente lei, signor sottosegretario Ventucci, interviene a nome del ministro per i rapporti con il Parlamento —, per contrastare un legittimo e democratico diritto di raccogliere le firme per un referendum popolare, fa attaccare manifesti con le foto dei nazisti, affermando che i nazisti avrebbero sottoscritto tale referendum!

Ma di cosa stiamo parlando? La cosa più grave è che il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, sta affermando che la guerra è illegittima, ma l'attuale Governo ha costruito, assieme agli Stati Uniti, l'appoggio a tale guerra e rimane ancora oggi in Iraq! Di cosa parliamo, allora?

Nutro dunque una grandissima preoccupazione e nessuna preoccupazione, senatore Ventucci, poiché, purtroppo, non abbiamo nessuna illusione! La situazione, tuttavia, è grave, molto grave. In questo caso, infatti, non si tratta solo di essere « fuori » da uno stile istituzionale e di usare un linguaggio non consono ad un ministro della Repubblica, ma c'è di più, purtroppo, molto di più! C'è, infatti, una cultura rozza, intollerante, violenta e antidemocratica, e la situazione è grave, molto grave.

Per questo motivo, lanciamo un allarme, e non è un caso che in questa Assemblea parlamentari appartenenti a diverse forze politiche abbiano presentato insieme lo stesso tipo di interpellanza, poiché si tratta del segno che si sta

andando oltre. Vogliamo lanciare un allarme democratico non solo verso il popolo della sinistra, sottosegretario Ventucci, ma verso tutto il popolo democratico. Credo che mandarvi a casa subito, il più presto possibile, rappresenti la più grande e vera responsabilità che dobbiamo assumerci!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lusetti ha facoltà di replicare per l'interpellanza Rutelli n. 2-01272.

**RENZO LUSETTI.** Sottosegretario Ventucci, non intendo prendermela con lei...

**COSIMO VENTUCCI,** *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Mi vuole bene, lo so!

**RENZO LUSETTI.** ... perché credo che lei abbia risposto agli ordini che le sono stati impartiti, anche se il termine è un po' improprio, dal Presidente del Consiglio dei ministri, poiché il mio gruppo ha rivolto la sua interpellanza urgente direttamente al Capo del Governo.

Non ci saremmo sicuramente aspettati la presenza del Presidente del Consiglio, poiché è impegnato in numerosi appuntamenti internazionali, tuttavia ci saremmo aspettati almeno una risposta del Capo del Governo, risposta che non c'è stata fornita, dal momento che si continua a far finta di niente ed a proteggere un ministro che viene dalla « cultura del cappio ».

Vorrei ricordare che ero membro di questa Camera quando la Lega, che oggi ci governa, tirava fuori il cappio, in barba a tutti coloro che credevano ad una sorta di garantismo, assicurato sia dalla nostra Carta costituzionale, sia dalle norme che l'hanno attuata. Tale cultura, purtroppo, continua a governare il nostro paese e a demonizzare i carcerati. Dice testualmente il ministro della giustizia: « (...) questa sinistra (...) che vorrebbe fuori dalle carceri chi ha sbagliato e tutto evidentemente a danno dei cittadini onesti (...) ».

Le ricordo, signor sottosegretario, che il Sommo Pontefice — che ritengo non sia né

di destra né di sinistra, ma un'autorità morale riconosciuta da tutti, pur nel rispetto della laicità dello Stato e dei rapporti laici tra Stato italiano e Vaticano — ha espresso in quest'aula, qualche mese fa, un monito e non riceve, ancora una volta, una risposta da parte di questo Governo, che anzi procede nella direzione opposta. Mi pare, quindi, del tutto evidente la strumentalità con cui il centrodestra affronta il tema delle carceri. Ancora una volta, non ci sono regole, se non quelle scritte per tutelare determinati interessi e non tutti i cittadini italiani.

Siamo francamente insoddisfatti della risposta che lei ci ha dato, signor sottosegretario, pur comprendendo il suo imbarazzo. L'ha detto lei stesso che è imbarazzato nel dare questa risposta. Lei ha dovuto citare Savater, per descrivere il suo imbarazzo. Avrebbe potuto anche citare Voltaire, sarebbe stato lo stesso, ma non ci si può nascondere dietro le citazioni — lo dico con grande senso di responsabilità — per esprimere l'imbarazzo. L'imbarazzo c'è, perché l'affermazione il ministro l'ha fatta.

Lei ha fatto una premessa, signor sottosegretario, riprendendo da una dichiarazione dell'ANSA ciò che il ministro ha detto. Le parole e frasi che lo stesso ministro ha usato successivamente sono molto forti e sono rivolte ad una sinistra europea che, quando fa comodo — mi riferisco ai laburisti inglesi —, è brava e buona (perché, nel caso specifico, appoggia Bush nella guerra in Iraq) mentre, quando non fa comodo, è da demonizzare, diventa cattiva, assassina, quella che fomenta la cultura della morte, la violenza, eccetera. Ciò non è ammissibile. Noi siamo francamente stanchi di tale modo di affrontare i problemi da parte di questo Governo, ormai potrei anche dire di destra, perché di centro è rimasto un po' poco...

**COSIMO VENTUCCI,** *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* C'è tutta Forza Italia!

**RENZO LUSETTI.** Senatore Ventucci, so che lei non è molto convinto, però mi

pare che la destra giustizialista — perché di ciò si tratta — incarnata dalla Lega ed anche da altri partiti di destra che oggi non sono rappresentati in quest'aula si fa portatrice di una cultura che si sta affermando per effetto della politica di questo Governo. Si tratta di una politica che ci convince sempre meno, che ci preoccupa quotidianamente, che noi non condividiamo e contrasteremo nella maniera più assoluta, perché non si possono fare affermazioni così gravi, quali quelle del ministro Castelli, senza che il Presidente del Consiglio intervenga, non dico con una forma di censura, ma almeno di critica.

Siamo pertanto completamente insoddisfatti di questa risposta del Governo e non mancheremo, nelle nostre azioni politiche e legislative, in quest'aula e fuori, di contestare e contrastare la politica del ministro Castelli e, più complessivamente, del Governo, perché fatti del genere non si possano più ripetere.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dei presentatori delle interpellanze Mastella n. 2-01273 e Boselli n. 2-01274: s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Finocchiaro ha facoltà di replicare per l'interpellanza Fassino n. 2-01275.

**ANNA FINOCCHIARO.** Sottosegretario Ventucci, non possiamo parlare d'altro: parliamo di come stanno i fatti. La nota, molto sbrigativa ed anche — immagino — infastidita, che il Ministero della giustizia le ha girato per la risposta significa anche che il Presidente del Consiglio non intende, in nessun modo, entrare nel merito della questione.

Ciò dal punto di vista istituzionale è molto grave, visto che decine di parlamentari (non solo gli onorevoli Anna Finocchiaro, Maura Cossutta o Renzo Lusetti) hanno chiesto con un'interpellanza, un atto di controllo particolarmente significativo, al Presidente del Consiglio di esprimersi sul punto. Invece, ci risponde una nota del Ministero della giustizia, immagino dell'ufficio stampa, forse neanche del ministro o del suo gabinetto, infastidita,

frettolosa in cui ci si chiede: ma di che parlano? E si afferma che quelle dichiarazioni sono state rese commentando il caso Battisti durante una trasmissione radiofonica.

Lei con un'ironia, forse involontaria, o forse, studiata, ha riferito che si è trattato comunque di dichiarazioni rese dal ministro in pieno caldo. Ma stiamo parlando d'altro! Si può criticare — e immagino che il ministro ne avesse le ragioni anche politiche e direi, forse, anche istituzionali — l'atteggiamento di una parte della *gauche* francese che riteneva e ritiene che non bisogna consegnare coloro i quali, residenti o dimoranti in Francia, possono essere a qualsiasi titolo perseguiti altrove da altre autorità giudiziarie di altri paesi europei per reati commessi per fini politici. È assolutamente legittima la critica politica ed anche quella di natura istituzionale. Ma qui stiamo parlando di un'altra cosa. Il ministro Castelli dice che la sinistra europea, sulla quale occorre aprire un dibattito — lo ripeto: la sinistra europea sulla quale occorre aprire un dibattito — è animata da una cultura di morte, difende gli assassini, combina continuamente disastri, difende i latitanti, vorrebbe fuori dalle carceri chi ha sbagliato e ciò a danno dei cittadini onesti, rappresenta una cultura della morte, la cultura della difesa di chi compie delitti e via dicendo.

Allora, delle due l'una: o il ministro non sa di cosa parla, nel senso che non comprende il significato intrinseco delle parole che pronuncia (non dico, poi, di comprendere che il significato intrinseco corrisponda comunque, come ha affermato l'onorevole Maura Cossutta, ad una responsabilità) oppure la nota sbrigativa dell'ufficio stampa del Ministero della giustizia è inquietante, perché rappresenta l'assoluta sottovalutazione e, direi di più, il disprezzo assoluto nei confronti di valori che, invece, noi della sinistra riteniamo essere fondativi dello stesso patto sociale che ci stringe. Parlo di valori che non sono quelli sinistra, ma quelli elementari della difesa delle istituzioni, del decoro nella rappresentanza istituzionale, dell'aver la

minima cura di sapere di cosa si sta parlando nel momento in cui se ne parla.

Tra l'altro, sono dichiarazioni incredibili anche per altro verso. Infatti, anche se si riferissero solo al caso Battisti, il ministro Castelli dovrebbe spiegarmi come metterle insieme alla sua iniziativa, che noi abbiamo appoggiato. Credo che la prima dichiarazione di solidarietà al ministro Castelli, di fronte al primo rifiuto per l'estradizione di Battisti, venne dal segretario del mio partito, onorevole Fassino, dall'onorevole Violante e poi anche da parte mia, per ciò che può contare. Noi abbiamo pienamente condiviso e appoggiato quella presa di posizione, perché abbiamo il senso dello Stato, della rappresentanza, del decoro, del prestigio internazionale del nostro paese e anche dell'autorevolezza del nostro sistema giudiziario. Egli non si è reso conto e non si rende conto in nessun modo che le sue affermazioni collidono con altre affermazioni e con altri atteggiamenti invece istituzionali. Mi riferisco al fatto di qualificare « forcolandia » l'Europa e, quindi, di opporsi, ad esempio, al mandato di arresto piuttosto che a ogni altra forma di cooperazione giudiziaria, nonostante il Presidente Berlusconi abbia firmato quelle decisioni quadro in grande pompa, stringendo le mani di tutti i rappresentanti della sinistra europea a Bruxelles.

Poc'anzi l'onorevole Lusetti ricordava il cappio e io vorrei ricordare anche altre prese di posizione del ministro, sulle quali forse non è caso di dilungarsi perché non sono così significative per la storia di questo paese: passeranno! Si figuri se abbiamo mai pensato di togliere la parola al ministro Castelli e non soltanto per fedeltà alle parole — che condivido — del maestro Savater, ma anche perché, più egli parla, più gli italiani hanno la possibilità di rendersi conto di quanto grave sia la situazione e la qualità democratica del vivere in questo paese. E, forse, ciò rappresenta un'ulteriore accelerazione verso un ricambio di Governo che può solo favorire gli italiani, comunque la pensino, di destra e di sinistra.

E non vi lagnate poi se capita che su giornali autorevoli di altri paesi europei compaiono articoli, per così dire, poco gradevoli per chi governa. Vedete, si possono governare le relazioni internazionali in molti modi, anche con gli inviti nelle ville, le pacche sulle spalle, qualche sapida barzioletta o qualche fotografia folcloristica!

La verità è che, se continuate in questo modo, non vi prenderanno sul serio. Mi sembra già che il prestigio internazionale del nostro paese sia in rapido ed evidente declino: tuttavia, non vi prenderanno sul serio e, ahimè, ciò significa, ed è la cosa che a noi interessa, non prendere sul serio questo paese. Questa è la cosa che francamente mi addolora di più!

Detto ciò, le affermazioni del ministro della giustizia Castelli restano gravi e produttive di ingentissimi danni. Non lo dico con la iattanza di chi si è sentito offeso: noi siamo talmente fieri della nostra tradizione, della nostra cultura, nonché di quello che abbiamo costruito in questo paese, che ha significato, e significa, libertà di parola, garanzie per i diritti di milioni e milioni di cittadini — non tutti ascrivibili alla nostra parte politica — che, francamente, delle opinioni del ministro Castelli potremmo fare con tutta sincerità a meno. Vi farebbe a meno la storia di questo paese, e ne farà a meno; vi farà a meno anche la cronaca.

Non posso però che puntualizzare nuovamente, in conclusione, che al mondo delle istituzioni si sta davvero in un'altra maniera e che, se non lo avete appreso in tre anni e mezzo di legislatura, quello che temo è che non lo apprenderete mai (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-01276; si intende che abbiano rinunciato alla replica.

**(Designazione del rappresentante italiano nella Commissione europea — nn. 2-01258, 2-01259 e 2-01260)**

**PRESIDENTE.** Avverto che le interpellanze Violante n. 2-01258, Boato n. 2-01259

e Castagnetti n. 2-01260, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 10).

L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare l'interpellanza n. 2-01258, di cui è cofirmatario.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, lo scorso mese di luglio il Governo italiano ha designato l'onorevole Rocco Buttiglione all'incarico di commissario europeo, con una procedura, d'altra parte legittima, attraverso la quale il nominativo del designato è stato trasmesso al presidente designato della Commissione europea, Barroso. Un unico nominativo, come proposta « secca » del Governo italiano, nonostante la procedura prevista dall'articolo 214 del Trattato sull'Unione europea consentisse una procedura diversa, prevedendo una rosa di nominativi.

Il Trattato europeo prevede infatti che tale nomina andrebbe effettuata di comune accordo con il presidente designato; il Governo ha invece voluto fare una scelta « secca » che, con grande evidenza, ha determinato sorpresa, un certo disorientamento e soprattutto la forte preoccupazione nell'opinione pubblica, e non soltanto in quella parte di essa che segue più direttamente le vicende politico-istituzionali del nostro paese, ma addirittura nell'opinione pubblica nazionale nel suo complesso. Questo per una ragione molto semplice, ovvero perché l'onorevole Rocco Buttiglione, nostro collega sino a qualche giorno fa, andava a sostituire nientemeno che il professor Mario Monti.

Non devo essere io in questa sede a descrivere e delineare la figura del professor Mario Monti, perché si tratta di una figura nota a livello internazionale. Alcune cose tuttavia vanno dette: economista di rango internazionale, stimato ovunque e con un *curriculum* invidiabile; prima rettore e poi presidente dell'università Bocconi, nella cui carica succede a Giovanni Spadolini.

Una persona che, in virtù delle sue competenze, è stato chiamato a far parte, ad esempio, del consiglio d'amministrazione della FIAT, delle Generali, è stato vicepresidente della Comit; ha inoltre partecipato a commissioni governative e parlamentari in varie fasi della vita politica, con un riconoscimento ampio proveniente da tutte le parti politiche. È intervenuto sui problemi del credito e del debito pubblico.

Editorialista, autore di importanti pubblicazioni, protagonista sul piano internazionale per gli aspetti della vita economica del pianeta nel CEPS (Centro europeo degli studi politici) e nel SUERF (Società universitaria europea dei ricercatori finanziari). Soprattutto, Mario Monti dal 1995 è stato membro della Commissione europea, prima con Santer poi con Prodi, responsabile del mercato di integrazione finanziaria e, dal 1999, commissario per la concorrenza.

È riconosciuto da tutti, in tutto il mondo, che il professor Mario Monti ha dato un grande contributo all'Europa e lustro all'Italia per la sua autorevolezza, per la capacità di affrontare i problemi, per la lungimiranza delle sue azioni ed il coraggio delle sue decisioni. Non a caso, è stato soprannominato « super Mario » perché è riuscito ad affrontare un lavoro complicatissimo come quello dell'armonizzazione della legislazione tributaria dell'Unione europea per eliminare quei paradisi fiscali che erano un'anomalia nel nostro sistema finanziario. Ha con coraggio ridimensionato la presenza di capitali pubblici nelle imprese per promuovere pienamente una libertà economica che dovrebbe, del resto, stare a cuore anche al vostro Governo (la Casa delle libertà che, poi, quando viene in questa sede a legiferare fa tutt'altro che promuovere le libertà). Non si è fermato nemmeno davanti ai grandi gruppi: è nota la sua polemica con la Francia per France Telecom. Non si è spaventato nell'affrontare questioni dure, anche quando c'erano in campo grandi colossi dell'economia statunitense: la Microsoft è stata multata per 497 milioni di euro; la General Electric è

stata bloccata quando voleva acquisire sul mercato europeo ed internazionale una vera e propria posizione monopolistica.

L'opinione pubblica si domanda per quali ragioni si rinunci ad una persona di tale levatura e di tale spessore, che ha dato lustro e forza al nostro paese ricoprendo uno dei ruoli chiave nell'esecutivo europeo. Il vostro Governo vi rinuncia in un momento particolare di crescente preoccupazione per la nostra economia: si profila un declino del nostro sistema di industriale (si veda l'ultimo dato di ieri sul calo della produzione industriale); le famiglie vivono una crescente difficoltà ad arrivare alla fine del mese; questa settimana avete toccato il nuovo record negativo del debito pubblico. Tra poche settimane si prospetta la presentazione di una legge finanziaria piena di tagli che chiederà ulteriori sacrifici ai cittadini. Le imprese, il mondo del lavoro, i costituzionalisti, i commentatori politici più avveduti sono preoccupati per quanto sta avvenendo in quest'aula da ieri: il voto sulla *devolution* rischia di mandare in pezzi l'Italia.

Ebbene, in un momento così delicato, in cui bisognerebbe serrare le fila ed utilizzare al meglio le pedine di cui l'Italia dispone, il Governo decide di rinunciare all'apporto di una persona del valore di Mario Monti per portare in Europa l'onorevole Rocco Buttiglione. Nei confronti di quest'ultimo non nutriamo una particolare ostilità; del resto, è un personaggio che si muove abilmente negli schieramenti politici. Tuttavia, al di là del giudizio che possiamo dare sull'operato di Rocco Buttiglione, egli certamente non è all'altezza di chi l'ha preceduto.

Ci domandiamo: una scelta di questo genere non mina il prestigio dell'Italia? Non compromette l'autorevolezza del paese? Non colpisce gli interessi nazionali? Credo che il Governo debba una spiegazione al Parlamento ed al paese.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Boato n. 2-01259; si intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

L'onorevole Ciani ha facoltà di illustrare l'interpellanza Castagnetti n. 2-01260, di cui è cofirmatario.

FABIO CIANI. Sarò rapido, signor Presidente, dopo quanto già detto dall'onorevole Battaglia. In qualche modo la nostra interpellanza si raccorda con quella precedente, cioè noi siamo in una fase nella quale il nostro paese all'estero è visto come un paese poco affidabile, poco serio, che non riesce a mantenere i propri impegni, che ha atteggiamenti ondivaghi su questioni molto importanti. Forse uno dei punti fermi, di massimo prestigio che il paese aveva, era il professor Mario Monti, commissario europeo. Tutti gli altri paesi riconoscevano questo prestigio e questa grande qualità del personaggio. Abbiamo fatto, quindi, l'unica cosa che non andava fatta, cioè togliere l'unico punto di forza e di credibilità che avevamo in Europa. E questo è stato fatto per una questione semplicissima. Il collega Battaglia diceva: bisognava rinserrare le file. Ebbene, il Governo ha fatto proprio questo: ha rinserrato le file, ma al proprio interno.

Ormai l'attuale Governo si regge soltanto sui « contentini » che dà ai partiti della propria coalizione: alla Lega darà la *devolution* che sfascia lo Stato; all'UDC adesso ha dato Buttiglione come commissario europeo; a Fini ha dato questo coordinamento (non si sa bene di che cosa!). Ecco su cosa ormai si regge il nostro Governo, che non ha più un progetto per il paese, né un progetto in politica estera, né alcuna credibilità. L'unica cosa che si limita a fare è questa distribuzione di prebende. Solo così si giustifica la sostituzione del professor Monti: solo con una distribuzione di prebende tra i partiti della maggioranza. Non c'è altro motivo!

Lo sappiamo tutti e lo sa anche lei, signor sottosegretario. Ma, d'altra parte, adesso lei ci leggerà una risposta altamente burocratica — come ha fatto prima per quello che riguardava la questione del ministro Castelli — e noi esprimeremo tutta la nostra insoddisfazione per quello che ci verrà fornito come risposta, nella

quale non ci sarà una valutazione politica, né ci sarà sicuramente una valutazione di merito. Non voglio indovinare, perché non vorrei essere smentito, però credo che nella replica avremo modo di valutare in modo corretto quello che lei ci dirà.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Mi auguro che lei, onorevole Ciani, abbia delle doti di preveggenza per altre questioni, ma non le rispondo certo su alcune affermazioni. L'Italia è un paese poco affidabile e poco serio all'estero: queste sono sue opinioni personali, che poi dovrebbero essere contestate non in questa sede, ma altrove, visto che con certa facilità poi si accusano gli altri di dire delle sciocchezze! Inoltre, onorevole Ciani, quello che le leggo è « parto » personale. Quindi, se lei mi consente, non è assolutamente una risposta burocratica. Può darsi che io sbagli in quello che le dico, ma le posso assicurare che non è una risposta burocratica. È vero, leggo la risposta, ma vorrei dirle che molto spesso mi capita di leggere, nei resoconti, gli interventi di coloro che hanno grande facondia nel parlare: ebbene sarebbe opportuno che le cose, prima di dirle, se le scrivessero.

Ritengo opportuno premettere che la procedura di costituzione dell'organo esecutivo dell'Unione europea è prevista dal Trattato di Nizza, che modifica il Trattato dell'Unione europea e i Trattati connessi (Gazzetta Ufficiale della Comunità europea n. 2001/C 80/01), ed in particolare dal paragrafo 22 che recita che il paragrafo 2 dell'articolo 214 è sostituito dal seguente: « Il Consiglio, riunito a livello di Capi di Stato o di Governo e deliberando a maggioranza qualificata, designa la persona che intende nominare presidente della Commissione; tale designazione è approvata dal Parlamento europeo ».

« Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata e di comune accordo con il Presidente designato, adotta l'elenco

delle altre persone che intende nominare membri della Commissione, redatto conformemente alle proposte presentate da ciascuno Stato membro ». E mi pare che l'onorevole Battaglia abbia detto che è legittima la proposta presentata.

Nell'interpellanza in questione, al secondo capoverso, si domanda se la scelta dei componenti della Commissione non debba essere una scelta *bipartisan*. Credo si debba osservare su questo punto che se per *bipartisan* si intende un personaggio dell'opposizione o che abbia il gradimento dell'opposizione, nessun Governo europeo ha compiuto in materia delle scelte *bipartisan*.

Non è certamente *bipartisan* Jacques Barrot né Peter Mandelson né Guenther Verheugen né Almunia od altri. Se, invece, si intende dire che il commissario, per essere capace di tenere conto anche dei punti di vista dell'opposizione, integrandoli in una visione nazionale complessiva, allora il ministro Buttiglione a ragione rivendica il fatto di aver fatto passare tre leggi comunitarie, praticamente all'unanimità, ed un dialogo sempre serrato e sereno con le tutte le forze politiche.

Al terzo paragrafo dell'interpellanza si domanda se il fatto che Monti abbia espletato il suo incarico non gli conferisca una specie di diritto ad essere rinominato (l'onorevole Battaglia ha tessuto delle lodi tutte condivisibili). La risposta evidentemente è negativa, onorevole Battaglia.

La Commissione diventa sempre più, con la nuova Costituzione, organo politico ed embrione del Governo dell'Europa. Si riduce il suo aspetto di organo di alta amministrazione ed è proprio questo a rendere più politica la scelta del commissario che deve essere fatta dal Governo in piena libertà.

Al quarto e sesto paragrafo dell'interpellanza ci si domanda perché sia stato presentato un unico nominativo e non una rosa di nominativi. Chiunque conosca minimamente come vanno le cose a livello europeo, sa che nessun paese o almeno nessuno dei maggiori paesi ha presentato

una rosa di nominativi: non lo ho fatto la Spagna, né la Francia, la Germana, la Gran Bretagna e via discorrendo.

Al quinto paragrafo ci si domanda quali siano i motivi che hanno portato alla designazione dell'onorevole Rocco Buttiglione. Rispondiamo che l'onorevole Buttiglione è il ministro delle politiche comunitarie di questo Governo che ha svolto efficacemente il proprio compito, con risultati di particolare rilievo durante il semestre italiano di Presidenza alla guida del Consiglio competitività.

È, dunque, una candidatura naturale per un Governo che abbia fiducia in se stesso e nella propria legittimazione democratica.

Al settimo paragrafo si chiede se la mancata designazione di Mario Monti non privi l'Italia di una figura che ricopre uno dei ruoli chiave dell'esecutivo.

Con tutto il rispetto per il professor Mario Monti, sarebbe, tuttavia, riduttivo ed offensivo per il nostro paese immaginare che egli sia l'unico italiano che goda di prestigio internazionale e possa ricoprire un ruolo chiave nell'esecutivo europeo.

Sarà bene ricordare che l'Europa che noi vogliamo non è solo l'Europa delle banche e dei banchieri, ma anche un'Europa dei popoli e delle culture e l'esperienza del professor Monti sarà senz'altro gradita in patria, anche a beneficio dei giovani che formeranno la nostra classe dirigente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, senatore Ventucci, il parto sarà personale, ma è stato poco convincente, perché non ha prodotto un granché... Non si discute del fatto che il candidato o il designato per la Commissione europea debba essere necessariamente condiviso dalle opposizioni e nessuno ha sostenuto che vi sia un unico italiano in grado di ricoprire quel ruolo. Non sono stati questi gli argomenti.

Vi abbiamo chiesto di spiegarci il motivo per cui, avendo a disposizione una

persona con le capacità e l'esperienza del professor Mario Monti, avete deciso per l'onorevole Buttiglione. È più competente? Lei avrebbe potuto dire che l'onorevole Buttiglione, poiché conosce il tedesco ed è molto più competente, ci può far fare più bella figura, ma non lo ha detto, perché, altrimenti avrebbe fatto ridere il mondo. Tutti conoscono, infatti, il valore della persona che è stata mandata a casa...

**COSIMO VENTUCCI,** *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Sono dieci anni che sta là!

**AUGUSTO BATTAGLIA.** ... nonché il valore, per carità, nulla da dire personalmente, dell'onorevole Buttiglione. Tuttavia, mi pare che per quel tipo di incarico, confrontando le capacità, la professionalità, la competenza ed i risultati ottenuti dal professor Monti, sia meglio non fare paragoni. Avrei potuto capire se lei avesse detto che il professor Monti era stanco, avendo svolto un certo tipo di lavoro, ed ha, pertanto, pensato di mettersi da parte.

Ma il professor Monti dice, nell'incontro del 4 luglio con il Presidente del Consiglio: « Avevo confermato la mia disponibilità, nel caso il Governo italiano lo avesse proposto, a proseguire il mio impegno. In particolare, sarei stato lieto di continuare ad impegnarmi con determinazione per un'economia europea più libera e competitiva per incisive riforme economiche, intervenendo contro distorsioni, restrizioni corporative, abusi, anche quelli praticati dagli Stati più potenti. Sono convinto che questo giovi alla credibilità politica dell'Unione europea e risponda anche ad un importante interesse dell'Italia e della sua economia ».

Questo non lo pensa il professor Monti, questo lo pensa la larga maggioranza degli italiani, che ha potuto seguire il lavoro svolto dal professor Monti in sede comunitaria e che non si riesce a spiegare per quale ragione il Governo, invece di perseguire l'interesse nazionale attraverso una figura rappresentativa capace in una fase importantissima per i problemi economici e finanziari nonché per lo sviluppo futuro

dell'Europa, abbia messo da parte tale aspetto.

Evidentemente, questo Governo non tiene nella debita considerazione gli interessi nazionali; d'altra parte, si tratta di un esecutivo che, in questi anni, ha perseguito prevalentemente interessi personali: interessi economici, interessi giudiziari e anche familiari del Presidente del Consiglio. Oppure, si è inteso perseguire interessi di parte, come quelli della Lega Nord che, fino a qualche tempo fa, chiedeva l'indipendenza della Padania e che, oggi, ci propone una legge sulla *devolution* che può costituire il presupposto per uno spezzettamento del paese. Probabilmente, si è stati molto più attenti a garantire la sopravvivenza del Governo.

In un periodo in cui il declino del paese è evidente, in cui avete aumentato le tasse, avete ridotto i servizi ai cittadini, avete compresso salari e pensioni, avete aperto una voragine nel debito pubblico, avete fatto arrivare ai minimi storici la produttività del nostro sistema industriale, a quanto pare per voi conta la sopravvivenza del Governo.

Ciò si evidenzia anche attraverso i commenti seguiti alla nomina dell'onorevole Buttiglione. Il ministro Giovanardi affermò che, dopo questa nomina, il Governo avrebbe finalmente ritrovato la sua compattezza; l'onorevole La Russa dichiarò che, in tal modo, l'UDC sarebbe stato calmo consentendo alla coalizione di continuare a lavorare serenamente e, infine, l'onorevole Cè affermò che, dopo tale nomina, l'UDC avrebbe dovuto lasciare via libera all'approvazione della *devolution*. Tutto ciò cosa c'entra con l'Europa e con i problemi che la Commissione europea dovrà affrontare? Tutto ciò dimostra che vi era una parte di un partito — soprattutto nella figura del suo segretario, Follini — che scalpitava e un'altra — rappresentata soprattutto dai ministri Giovanardi e Buttiglione — che tentennava. Dunque, un'operazione che premia una parte contro l'altra, isola l'onorevole Follini, indebolisce l'azione dell'UDC e calma le acque nel Governo.

Non si è pensato che questo è un gioco che può determinare danni al paese, in quanto l'Europa viene ridotta a merce di scambio per approvare una *devolution* che, nonostante sia criticata da più parti, deve essere approvata ad ogni costo, visto il ricatto della Lega al quale bisogna sottostare altrimenti il Governo cade.

Questo è grave per il paese, perché avviene in Europa e l'Europa è la prospettiva lungo la quale dovremmo indirizzare la nostra iniziativa politica, soprattutto in un passaggio cruciale come questo con l'allargamento dei confini europei, l'ampliamento dell'Unione a 25 paesi e i problemi che ciò comporterà. E in questo momento, forse, avremmo dovuto fare un altro ragionamento, ovvero capire quali erano le scelte di maggiore interesse per l'Italia e come portare in Europa le risorse dei nostri uomini migliori.

Invece, si utilizza l'Europa come merce di scambio, dando così un colpo al prestigio dell'Italia. Oltre i confini, infatti, ci guardano e comprendono cosa succede all'interno del nostro paese. Vede, signor sottosegretario, non si acquisisce il prestigio con la politica dei sorrisi, delle battute, delle pacche sulle spalle né accodandosi ad una guerra che lo stesso Segretario generale dell'ONU ha definito illegale. Non si acquisiscono così posizioni di prestigio, anzi si perdono, perché il prestigio si acquisisce con la competenza, con la qualità del lavoro che i nostri uomini svolgono a livello internazionale, con l'efficacia delle loro azioni, con l'operato nei grandi consessi internazionali. Il professor Mario Monti possedeva competenza e capacità, universalmente riconosciute. Averlo sostituito con l'onorevole Rocco Buttiglione è stato un duro colpo all'immagine dell'Italia che indebolisce il paese. Si fa presto a dire: vogliamo un seggio al Consiglio di Sicurezza ONU. Chi ci mandiamo? Forse Berlusconi con la bandana?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Non essere ridicolo! Stai facendo il comizietto al Tuscolano...!

AUGUSTO BATTAGLIA. Un seggio si conquista con il prestigio, con la coerenza, con la capacità di comportarsi in maniera dovuta nei grandi consessi internazionali, dimostrando autonomia e capacità di sviluppare una politica che risponda agli interessi nazionali ed europei, portando pace nel mondo. Con questa scelta avete fatto un ulteriore danno al paese e credo che il paese non vi perdonerà.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Boato n. 2-01259; si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Ciani ha facoltà di replicare.

FABIO CIANI Signor presidente, signor sottosegretario, non mi sono mai permesso di affermare che lei dice sciocchezze. Non me lo permetterei perché la mia educazione mi impedisce di dire questo. Ho semplicemente detto che lei dà molto spesso risposte burocratiche, cosa diversa dall'affermare sciocchezze. Basta leggere quella che ha dato prima in proposito al problema relativo al ministro Castelli, per capire che si trattava di una risposta strettamente burocratica. La stimo troppo per ritenere che quello fosse davvero il suo pensiero. Ripeto, la stimo troppo per ritenere che fosse il suo vero pensiero in merito alla questione del ministro Castelli. Lei, quindi, ha dato una risposta burocratica. Non ha detto sciocchezze, non mi permetterei di dirlo.

Non ho neanche affermato che la nomina del ministro Buttiglione è illegittima, ci mancherebbe altro! Il Governo ha il diritto di nominare chi ritiene più opportuno. Rispetto a questo discorso, signor sottosegretario, nella sua risposta ha spiegato che l'unico motivo per cui il professor Monti non è stato riconfermato è la sua appartenenza al centrosinistra. Lei afferma che il Governo non deve nominare una personalità *bipartisan*, ma un uomo della sua maggioranza. L'onorevole Buttiglione è un uomo della maggioranza di Governo, il professor Monti evidentemente no.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Si rilegga quanto ho detto.

FABIO CIANI. Lo legga lei; la pregherei di farlo se intende fare polemica. Lei ha detto che nessuno ha stabilito che deve essere *bipartisan* o gradito all'opposizione. Quindi, se c'è una logica nelle cose dette, vuol dire che il professor Monti non è stato nominato perché non appartiene alla maggioranza. Altrimenti quale senso ha questo discorso? Mi spieghi lei! Probabilmente non ho più neanche la capacità di comprendere il italiano.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. È una specie di *moloch*. Sono dieci anni che è lì.

FABIO CIANI. Il problema del *moloch* allora è diverso, non è un problema di maggioranza. Evidentemente era troppo tempo che ricopriva quel posto. Questo però nella sua risposta non l'ha detto. Ma anche questo è strano, perché dai giornali risulta — e nessuno lo ha smentito — che contemporaneamente il Presidente del Consiglio offriva al professor Monti la poltrona di ministro dell'economia dell'attuale Governo. Anche questo ci sembra leggermente in contraddizione.

Vorrei però ritornare al discorso originario; in questi ultimi anni, signor sottosegretario, il prestigio dell'Italia in Europa è calato e lei lo sa, come lo sappiamo tutti.

Chi gira un po' in Europa sa che le posizioni assunte dal Governo italiano negli ultimi anni lo hanno fatto scendere nel livello della graduatoria europea. L'Italia era precedentemente uno dei tre paesi, insieme con la Francia e con la Germania, che guidavano il processo europeo, perché era più europeista di altri e perché tentava di dare all'Europa un senso diverso.

Da quando vi sono ministri del Governo italiano che parlano dell'Europa come di « Forcolandia », non si può pensare che l'Italia abbia lo stesso prestigio. Ciò, signor sottosegretario, è evidente a

tutti. Infatti, non tutti pensano che quando parla Bossi parla « l'Umberto »: qualche paese europeo pensa che quando parla Bossi parla un ministro di questa Repubblica! Nessuno pensa che, quando Castelli salta davanti al Parlamento e dice « chi non salta italiano è », parla una persona qualunque che capita per caso da queste parti: parla un ministro della nostra Repubblica!

Quando tali notizie circolano a livello europeo, non credo che il prestigio di questo paese aumenti: sono convinto che diminuisca. Se continuiamo a dare segnali in questa direzione, non rechiamo un vantaggio al nostro paese, signor sottosegretario. Voler barattare l'Europa con la soluzione di problemi interni del nostro paese non ci fa fare una bella figura, e anche chi non segue la politica sa che la nomina di Buttiglione — con tutto il rispetto per il ministro Buttiglione, che personalmente stimo — è un baratto interno che serve a sostenere questo Governo in un momento di notevole difficoltà, in cui esso non è d'accordo su nulla se non sulla distribuzione di nomine.

Basta leggere, non serve interpretare, quello che ha dichiarato, ad esempio, il segretario dell'UDC sulla *devolution*, sullo stesso Presidente del Consiglio, sulla fine della « monarchia »: basta leggere! Dunque, non è sufficiente fare ciò che si è fatto. Questa nomina probabilmente placherà per qualche tempo le diatribe interne, ma non risolverà i problemi, che sono altri: si tratta di problemi di credibilità, di amalgama, di avere idee comuni su qualche cosa, a partire della giustizia, dalle riforme dello Stato, dalle riforme costituzionali, dalle riforme sull'economia, dalla legge finanziaria.

Quando i membri di questo Governo troveranno l'accordo su qualcosa, allora forse si potrà ripartire, ma sino a che questa ripartenza sarà fondata esclusiva-

mente sulle nomine e sulla distribuzione del potere durerà poco; questo è un film cui abbiamo già assistito in altra epoca e sappiamo che finisce sempre allo stesso modo: si danneggia il paese e non si portano avanti iniziative serie. La crisi della nostra l'economia, la crisi di credibilità, l'insicurezza dei nostri giovani, tutto quello che viviamo quotidianamente non viene affrontato come invece si fa per il declino, i problemi e la diversità all'interno del Governo mediante la distribuzione di prebende.

Ora ci sarà un'altra battaglia per chi sostituirà Buttiglione nel Governo, e verificheremo come questa si articolerà nell'UDC tra i « berluscones » o i « folliniani »; contemporaneamente si continuerà a portare avanti questo provvedimento scellerato sulla *devolution* e così il Governo avrà altri sei mesi di sopravvivenza ed il paese altri sei mesi di declino, degrado e mancanza di credibilità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 settembre 2004, alle 16,30:

Svolgimento di interrogazioni.

**La seduta termina alle 14,05.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 16,50.